



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXIII - n. 2 marzo/aprile 2015

Piemonte Artigianato



EXPO + DEF:
E' TEMPO DI RIPRESA?
OGGI INIZIA IL DOMANI?



ZOOM

Ocse: in Italia è in corso un piano di riforme

pag. 5



FOCUS

Varato il Def, analisi dei punti sostanziali

pag. 15



EVENTI

L'incontro Rete Imprese con Chiamparino

pag. 17

VIVI IL MEGLIO DI EXPO

ACQUISTANDO

IL TUO INGRESSO

DA NOI.



INTESA  SANPAOLO

ACQUISTA OGGI IL TUO INGRESSO E RISPARMI FINO AL 20%*

Expo Milano 2015 sarà un evento di importanza mondiale che tratterà temi fondamentali per il futuro dell'uomo, come alimentazione e sostenibilità. Si riuniranno a Milano 147 partecipanti ufficiali, che rappresentano il 94% della popolazione mondiale. Per esserci anche tu, puoi acquistare il biglietto nelle nostre filiali, agli sportelli ATM, tramite l'Internet banking o sul sito createdinitalia.com

Official Global Partner



MILANO 2015

www.intesasanpaolo.com

* Sconti fino al 20% già applicati rispetto al prezzo che verrà pubblicato dopo l'apertura. (Sconto massimo sul biglietto a data fissa)

EDITORIALE

Expo 2015 ai nastri di partenza: nutrire il pianeta
pag. 4

ZOOM

Ocse: in Italia è in corso un piano di riforme ambizioso
pag. 5

Il Piemonte si conferma 4^a regione esportatrice
pag. 8

La Regione promuove un tavolo con sindacati e imprese
pag. 11

Insieme per sviluppare le iniziative di garanzia giovani
pag. 13

FOCUS

Def apprezzabile, ma ora si riduca il carico fiscale
pag. 14

EVENTI

L'incontro di Rete Imprese con Chiamparino
pag. 17

Le ricadute del job act sugli artigiani
pag. 19

Orizzonte donna: le imprenditrici hanno credito?
pag. 20

Pentenero su loLavoro: "Esperienza che funziona"
pag. 22

CATEGORIE

Mobilizzazione dei carrozzieri contro la riforma Rc auto
pag. 23

Odontotecnici in audizione alla Camera
pag. 25

Sicurezza alimentare a rischio?
pag. 26

Allarme per installatori ed autoriparatori
pag. 28



ANNO XXXIII - N.2 MARZO / APRILE 2015

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione
Massimo Bondi (Federazione)
Mario Arosio (AL) - Nunzio Grasso (AT) - Franco Volpe (BI)
Daniela Bianco (CN) - Renzo Fiammetti (NO-VCO)
Michela Frittola (TO) - Luigi Crosta (VC)

Segreteria di redazione
Massimo Bondi

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti
Carlo Napoli - Rosy Marrazza

Editore - Impaginazione

Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775
www.confartigianato.piemonte.it
info@confartigianato.piemonte.it

Gestione pubblicità

P. Im. Art. Servizi Srl
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127569 - fax 011/8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte
Massimo Bondi - Laura Corsini

Registrazione

Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso il 30 aprile 2015

...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

FONDARTIGIANATO
www.fondartigianato.it
info@fondartigianato.it
06.704.541.00

ADERISCI A
FONDARTIGIANATO

**LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO**

 **FOND**artIGIANATO



EXPO 2015 AI NASTRI DI PARTENZA: NUTRIRE IL PIANETA

VALORI ARTIGIANI ESSENZIALI PER UN FUTURO SOSTENIBILE



A pochi giorni dall'inaugurazione dell'Expo sorgono spontanee alcune riflessioni. Innanzitutto ci si chiede come si aprirà, visti i ritardi evidenti negli allestimenti, nel completamento delle vie di accesso, nella logistica complessiva. Si spreca le gremiadi sulle inammissibili lentezze decisionali, sulla corruzione che ha fatto lievitare i costi oltre misura, sul solito desolante spettacolo italico di burocrazia superfetata, di pressapochismo e di furberie levantine.

Eppure anche questa volta ce la faremo, dimostreremo al mondo che, nonostante i nostri difetti, questa edizione dell'Esposizione sarà memorabile, sarà una vetrina che, partendo dal profilo complessivo di un'epoca trascorsa, annuncerà quella successiva.

La lunga storia degli Expo testimonia ed esalta la qualità della sfida che ci sta innanzi. Sin dalla prima *great exhibition*, quella di Londra del 1851, si è trattato di grandi eventi di rilevanza planetaria per celebrare il progresso dell'umanità. Nell'avveniristico Crystal palace londinese, per esempio, venne presentato da Charles Goodyear il caucciù vulcanizzato che servirà per costruire gli pneumatici. Nel 1867 a Parigi vennero presentati, tra innumerevoli altre applicazioni, il cemento armato e l'ascensore e nel 1900, sempre a Parigi, i fratelli Lumiere stupirono il mondo con il cinema.

Dalla seconda metà del '900 cominciò a prendere forma un'evoluzione della concezione di Expo: da vetrina d'invenzioni ed oggetti ad occasione di riflessione sulle urgenze del pianeta, sulla sostenibilità e sull'equilibrio con il vivente. Lo snodo saliente di questa nuova tendenza è certamente l'edizione 1958 a Bruxelles col celeberrimo *Atomium*.

Con il terzo millennio si volta ancora pagina. Al centro c'è la riflessione sull'uso delle risorse naturali e sulla salvaguardia dell'ambiente: da Aichi in Giappone nel 2005 (la saggezza della natura) a Saragozza nel 2008 (acqua e fonti rinnovabili) a Yeosu in Corea nel 2012 (salvaguardia dell'ambiente marino e costiero).

Adesso è il turno di Milano che si è data una missione epocale come "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" cioè a dire che l'alimentazione e la salute delle persone e dell'ambiente sono beni comuni e che il cibo è vita, non solo consumo. Sarà una prova generale per un futuro migliore ed ecocompatibile? Ce lo auguriamo perché, nel grande intreccio di relazioni, di affari, di culture a confronto che si realizzeranno nel semestre milanese, i tradizionali valori artigiani italiani potranno rappresentare un riferimento essenziale nella ricerca comune di un futuro sostenibile.



Great exhibition 1851, Londra

Silvano Berna

OCSE: IN ITALIA E' IN CORSO UN PIANO DI RIFORME AMBIZIOSO RIDURRE LA CORRUZIONE E MIGLIORARE LA FIDUCIA

"Dopo un lungo periodo di stagnazione l'Italia sta intraprendendo un programma di riforme ambizioso e di ampio respiro per stimolare la crescita". Lo scrive l'Ocse in uno studio sull'Italia, sottolineando che il piano in corso può "rafforzare la crescita media annua del Pil pro capite di 0,6 percentuali nei prossimi 10 anni". Il Pil dell'Italia dovrebbe crescere quest'anno dello 0,4%, per accelerare nel 2016 all'1,3%. L'Ocse prevede un tasso di disoccupazione al 12,3% quest'anno e all'11,8% il prossimo e un debito/Pil rispettivamente a 132,8% e 133,5%. Per l'Italia è "particolarmente importante" aumentare la concorrenza con liberalizzazioni nelle industrie di rete, nei servizi locali, nelle professioni regolamentate e vendita al dettaglio. L'Ocse stima a +2,6 punti l'impatto sul Pil in cinque anni delle liberalizzazioni contro +0,6 punti dal Job Act.

Per l'Italia "la priorità assoluta resta la riforma del mercato del lavoro, la cui eccessiva rigidità rappresenta un ostacolo alla creazione di posti di lavoro". Lo scrive sempre l'Ocse nel rapporto spiegando che, se attuata pienamente con le riforme strutturali, si potrebbe "determinare un incremento del Pil pari al 6% nei prossimi 10 anni. Una delle debolezze del sistema fiscale è l'elevato numero di agevolazioni fiscali. Riducendole si amplierebbe la base imponibile", con pari entrate ma aliquote più basse. L'Ocse parla di 720 casi di agevolazioni e in particolare quelle sull'Iva che ha "urgente bisogno di essere revisionata". In assenza di rapidi progressi sul fronte dei crediti deteriorati, "l'istituzione di una bad bank pubblica potrebbe essere presa in considerazione in Italia". Lo suggerisce sempre l'Ocse, notando il successo su questo fronte di altri paesi dell'Eurozona. L'Italia ha conseguito il bilancio strutturale nel 2014 e registrerà un avanzo nel 2015-16: in base alla regola Ue del debito dovrebbe consolidare ulteriormente, ma "considerando la debolezza dell'economia, la politica di bilancio sembra appropriata e l'Italia dovrebbe utilizzare pienamente la flessibilità consentita dalle regole dell'Ue". L'Ocse avverte che le stime potrebbero peggiorare se la ripresa non arrivasse, e che "per riuscire a ridurre il debito" sarà essenziale

tener basso lo spread.

L'Italia deve "attenersi alla strategia fiscale pianificata in modo da riportare il rapporto debito/Pil su un percorso discendente". E' la raccomandazione che l'Ocse rivolge al governo, spiegando che con "il bilancio strutturale in pareggio già nel 2014, l'Italia ha raggiunto il punto necessario a ridurre il rapporto debito/Pil nel medio termine" quindi "una volta chiuso il divario tra prodotto effettivo e potenziale, e imboccata la strada della crescita, il debito si ridurrà stabilmente, raggiungendo il 60% del Pil subito dopo il 2030". I nuovi contratti di lavoro, introdotti col Job Act, "beneficeranno sia il datore di



Angel Gurría

lavoro che il dipendente poiché facilitano la creazione di posti di lavoro per i lavoratori con scarsa esperienza lavorativa, spianando allo stesso tempo la strada verso una situazione professionale più stabile". Secondo l'Ocse la riforma riduce pure i costi reali dei licenziamenti, anche quando sono giudicati illegittimi dai tribunali, ed incoraggia le imprese a creare più posti di lavoro. Dalla fine degli anni '90 il principale problema dell'Italia è la scarsa crescita economica. L'Ocse spiega che "il ristagno dell'economia ha lasciato l'Italia indietro in molti ambiti del benessere, in particolare l'istruzione e le competenze, l'occupazione, il reddito e l'abitazione. In nessuna delle dimensioni degli indicatori better life dell'Ocse, l'Italia si classifica tra i primi 7 Paesi".

"Ridurre la corruzione e migliorare la fiducia rimangono una priorità per l'Italia. Occorre inoltre proseguire gli sforzi per ridurre l'evasione fiscale mediante un'applicazione più efficace della legge e rafforzare il rispetto degli obblighi fiscali semplificando le procedure di riscossione e ampliando la base imponibile mediante riduzioni delle agevolazioni fiscali. Renzi ha scelto chiaramente un team efficace, nel 2014 si sono fatti grandi passi avanti sulle riforme". Lo ha detto il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, aggiungendo che "molto è stato fatto ma molto resta da fare. L'Italia dovrebbe crescere dello 0,6% quest'anno". Nonostante l'istituto abbia stimato ufficialmente un +0,4% nel suo rapporto sull'Italia.

AL VIA L'ACCORDO BANCHE-IMPRESE NUOVA MORATORIA PER LE PMI

È stata raggiunta l'intesa sull'accordo per il credito 2015, tra l'Associazione bancaria italiana e le associazioni d'impresa Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti riunite in Rete Imprese Italia; Agci, Confcooperative, Legacoop riunite in Alleanza delle cooperative italiane; Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi; Confedilizia, Confetra, Confindustria.

L'intesa, diretta a sostenere le piccole e medie imprese, s'inserisce sulla traccia dei precedenti. A partire dal 2009 l'Abi e le Parti hanno definito una serie d'iniziative volte a sostenere le esigenze di liquidità delle imprese, grazie alle quali le Pmi beneficiarie hanno potuto sospendere il pagamento della quota capitale di oltre 415.000 finanziamenti, ottenendo liquidità aggiuntiva per circa 24 miliardi di euro. L'accordo consente di sospendere anche i finanziamenti che hanno già beneficiato di tale strumento negli anni passati, con la sola esclusione di quelli per i quali la sospensione è stata richiesta nei 24 mesi precedenti. L'accordo è stato trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero dello sviluppo economico, resterà in vigore fino al 31 dicembre 2017, prevede tre iniziative:

1. imprese in ripresa
2. imprese in sviluppo
3. imprese e Pa

Imprese in ripresa prevede la possibilità per tutte le Pmi di: a) sospendere la quota capitale delle rate di mutui e leasing, anche agevolati o perfezionati con cambiali; b) allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario.



Imprese in sviluppo prevede che le banche aderenti costituiscano dei plafond individuali – con un obiettivo di dotazione complessiva pari a 10 miliardi di euro – destinati al finanziamento dei progetti imprenditoriali delle Pmi. La nuova misura si estende anche al finanziamento dell'incremento del capitale circolante necessario a rendere operativi investimenti realizzati o in corso, come anche della capacità operativa necessaria a far fronte a nuovi ordinativi. Imprese e Pa riprende lo schema precedente per lo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la Pa, aggiornandone i contenuti alle recenti disposizioni legislative, ed in particolare al rafforzamento dell'istituto della certificazione avvenuto col decreto legge 66/2015.

L'Abi e le associazioni d'impresa si sono anche accordate per alcuni impegni comuni. Si attiveranno per sottoscrivere un accordo con l'Agenzia delle entrate in base al quale le imprese che hanno richiesto il rimborso di un credito di natura fiscale possano ottenerne l'anticipazione bancaria. È prevista la costituzione di un forum di dialogo per la promozione di un maggiore utilizzo, da parte delle banche, delle informazioni di natura qualitativa, anche riferite agli attivi intangibili, per la valutazione del merito di credito delle imprese; oltre che un tavolo di confronto sul rapporto banca-confidi con l'obiettivo di promuoverne l'evoluzione e lo sviluppo. Riprende, dunque, una stagione di lavoro comune tra l'Abi e le associazioni d'impresa, che si auspica possa essere foriera di buoni risultati nell'interesse dell'economia del nostro Paese.

BENE L'AGENDA SEMPLIFICAZIONE DEL MINISTRO MADIA IMPEGNI ANTI-BUROCRAZIA NON RIMANGANO SULLA CARTA

“Appreziamo gli impegni espressi dal ministro Marianna Madia per semplificare la mole di burocrazia che pesa sugli imprenditori. Confidiamo che fin d'ora si volti pagina e che le semplificazioni non rimangano sulla carta. Così non dovremo più aspettare 3 anni per vedere gli effetti concreti di leggi che dovrebbero snellire gli adempimenti a carico delle imprese”. È il commento del presidente Mario Pozza, delegato di Confartigianato alla semplificazione, al termine di un incontro svoltosi con Madia sull'agenda per la semplificazione 2015-2017. Pozza giudica positivamente le misure contenute nell'agenda ed annuncia che Confartigianato vigilerà sulla loro rigorosa attuazione in base allo stringente cronoprogramma indicato dal Ministro.

“Le tappe di lavoro previste dal Ministro – sottolinea Pozza – consentiranno di recuperare i ritardi nell'attuazione di semplificazioni da tempo attese dagli imprenditori, come il funzionamento degli suap, gli sportelli unici

per le attività produttive nei Comuni italiani. I più recenti monitoraggi segnalano che meno del 15% degli suap comunali consente lo svolgimento di una pratica in forma completamente telematica. Quanto al pagamento on line di diritti e oneri è consentito soltanto dal 3% degli suap”.

Un altro tema sul quale Pozza ha ottenuto precisi impegni dal ministro Madia riguarda la mappatura dei numerosi controlli a carico delle imprese al fine di semplificarli e coordinarli, applicando anche un criterio di proporzionalità tra piccole e grandi imprese.

Il rappresentante di Confartigianato ha infine ribadito la necessità di coinvolgimento, da parte del ministero della Pubblica amministrazione, delle associazioni rappresentative e delle imprese nell'attuazione degli impegni previsti dall'agenda di semplificazione.



Marianna Madia

LA RIFORMA DELLA SCUOLA PUÒ RILANCIARE ISTRUZIONE E FORMAZIONE IL DISEGNO DI LEGGE SARA' DISCUSO ED APPROVATO DAL PARLAMENTO

“Il disegno di legge che riforma la scuola e la formazione pone le basi per ridare finalmente slancio all’istruzione in Italia. L’istruzione è uno dei fattori chiave per la coesione sociale nel nostro Paese e per il rilancio della sua competitività. Al contempo rappresenta una risposta concreta alla domanda di nuove competenze espresse dai mutati contesti sociali, economici e produttivi”. E’ il commento espresso dalla delegazione di Rete Imprese Italia nel corso dell’audizione sui progetti di riforma del sistema nazionale d’istruzione, tenuta di fronte ai membri delle commissioni cultura della Camera e del Senato. In particolare l’attenzione di Rete Imprese Italia si è focalizzata sull’art. 4 del disegno di legge “Scuola, lavoro e territorio” che introduce l’alternanza scuola/lavoro e, finalmente, definisce un ruolo per le imprese nel modello formativo nazionale. Per raggiungere compiutamente gli obiettivi che si pone la riforma Rete Imprese Italia ritiene necessario prevedere: il rilancio dell’apprendistato duale che si basa sulla combinazione di teoria e pratica; il coinvolgimento delle imprese e delle loro rap-

presentanze nella definizione delle materie previste dal piano triennale dell’offerta formativa; il coinvolgimento, laddove possibile, degli imprenditori o di loro collaboratori nell’insegnamento di materie specifiche; incentivi economici per le imprese che ospitano gli studenti. Rete Imprese Italia considera necessario che il sistema d’istruzione e formazione professionale venga considerato buona scuola alla pari del tradizionale sistema d’istruzione.

Secondo Rete Imprese Italia il disegno di legge di riforma del sistema nazionale di istruzione e della formazione (“la buona scuola”), approvato dal Consiglio dei ministri, è un provvedimento che introduce molte novità utili a migliorare il livello d’istruzione degli studenti, e a prepararli al meglio alle sfide del lavoro. Particolarmente positivo il forte collegamento tra il mondo del lavoro e quello dell’istruzione, previsto dall’alternanza obbligatoria scuola-lavoro e dal rafforzamento dell’apprendistato di primo livello, che si svolge direttamente nell’impresa. Due elementi decisivi per l’orientamento dei giovani e per l’acquisizione delle prime competenze professionali.

Nella logica di qualificare l’offerta formativa, altrettanto importante è la possibilità per i presidi di scegliere i docenti in coerenza con l’offerta formativa del proprio istituto. Rete Imprese Italia si augura che il disegno di legge possa essere velocemente discusso ed approvato dal Parlamento, anche col contributo di quelle rappresentanze del mondo produttivo da sempre impegnate per il miglioramento della scuola italiana.



Aula del Parlamento

IL PIEMONTE SI CONFERMA QUARTA REGIONE ESPORTATRICE NEL 2014 LE VENDITE ALL'ESTERO SONO AUMENTATE DEL 3,3%

Nel 2014 il valore delle esportazioni piemontesi ha raggiunto i 42,8 miliardi di euro, registrando un incremento del 3,3% rispetto al 2013. Valutando le singole performance trimestrali, si rileva come l'aumento del valore delle vendite all'estero sia frutto della dinamica positiva registrata in tutti e quattro i trimestri dell'anno: alla variazione del +6,9% del I trimestre 2014 hanno fatto seguito, infatti, quelle del +1,9% e del +1,3% del II e III trimestre. Nel periodo ottobre-dicembre 2014 l'export piemontese è poi aumentato del 3,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Anche sul fronte delle importazioni il 2014 registra un incremento rispetto all'anno precedente (+3,1%): il valore dell'import piemontese di merci è risultato pari a 27,8 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale permane, dunque, di segno positivo, raggiungendo i 14,9 miliardi di euro, a fronte dei 14,4 dell'anno precedente.

“L'export – commenta Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte – si conferma ancora una volta il vero motore trainante dell'economia piemontese, che chiude il 2014 con un dato superiore alla media nazionale. La crescita delle nostre esportazioni sia verso partner tradizionali come



Ferruccio Dardanello

Germania che verso mercati più lontani come la Cina testimonia la qualità delle nostre produzioni, conosciute e richieste in tutto il mondo. In questo scenario, il compito delle Camere di commercio è continuare ad affiancare le imprese, soprattutto le matricole, nei loro processi di internazionalizzazione, promuovendone la partecipazione a progetti transnazionali, rafforzando la presenza del sistema produttivo locale sui mercati esteri, valorizzando le eccellenze produttive del territorio”.

L'incremento realizzato dalle esportazioni regionali risulta superiore rispetto al dato medio italiano (+2%). Disaggregando il dato nazionale, si rileva un andamento positivo per tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione dell'Italia insulare (-13,8%). L'Italia nord-orientale registra la crescita più ampia (+3,5%), seguita da quella centrale (+3%), nordoccidentale (+2,2%) e meridionale (+1,1%). Nel 2014 le regioni che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export nazionale sono state l'Emilia Romagna (+4,3%), la Lombardia (+1,4%), il Veneto (+2,7%), il Piemonte (+3,3%) e le Marche (+7,5%). Il Piemonte si conferma, dunque, la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,7% delle esportazioni complessive nazionali, in lieve aumento rispetto al 10,6% del 2013.

continua ad affiancare le imprese, soprattutto le matricole, nei loro processi di internazionalizzazione, promuovendone la partecipazione a progetti transnazionali, rafforzando la presenza del sistema produttivo locale sui mercati esteri, valorizzando le eccellenze produttive del territorio”.

L'incremento realizzato dalle esportazioni regionali risulta superiore rispetto al dato medio italiano (+2%). Disaggregando il dato nazionale, si rileva un andamento positivo per tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione dell'Italia insulare (-13,8%). L'Italia nord-orientale registra la crescita più ampia (+3,5%), seguita da quella centrale (+3%), nordoccidentale (+2,2%) e meridionale (+1,1%). Nel 2014 le regioni che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export nazionale sono state l'Emilia Romagna (+4,3%), la Lombardia (+1,4%), il Veneto (+2,7%), il Piemonte (+3,3%) e le Marche (+7,5%). Il Piemonte si conferma, dunque, la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,7% delle esportazioni complessive nazionali, in lieve aumento rispetto al 10,6% del 2013.

L'incremento realizzato dalle esportazioni regionali risulta superiore rispetto al dato medio italiano (+2%). Disaggregando il dato nazionale, si rileva un andamento positivo per tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione dell'Italia insulare (-13,8%). L'Italia nord-orientale registra la crescita più ampia (+3,5%), seguita da quella centrale (+3%), nordoccidentale (+2,2%) e meridionale (+1,1%). Nel 2014 le regioni che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export nazionale sono state l'Emilia Romagna (+4,3%), la Lombardia (+1,4%), il Veneto (+2,7%), il Piemonte (+3,3%) e le Marche (+7,5%). Il Piemonte si conferma, dunque, la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,7% delle esportazioni complessive nazionali, in lieve aumento rispetto al 10,6% del 2013.

L'incremento realizzato dalle esportazioni regionali risulta superiore rispetto al dato medio italiano (+2%). Disaggregando il dato nazionale, si rileva un andamento positivo per tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione dell'Italia insulare (-13,8%). L'Italia nord-orientale registra la crescita più ampia (+3,5%), seguita da quella centrale (+3%), nordoccidentale (+2,2%) e meridionale (+1,1%). Nel 2014 le regioni che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export nazionale sono state l'Emilia Romagna (+4,3%), la Lombardia (+1,4%), il Veneto (+2,7%), il Piemonte (+3,3%) e le Marche (+7,5%). Il Piemonte si conferma, dunque, la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,7% delle esportazioni complessive nazionali, in lieve aumento rispetto al 10,6% del 2013.



RIFORMA FISCALE: BENE I DECRETI APPROVATI ADESSO LE ALTRE PRIORITÀ PER LE IMPRESE

Rete Imprese Italia valuta con favore la decisione di prevedere che sia la fattura elettronica sia la trasmissione telematica dei corrispettivi restino nella libera scelta dell'imprenditore. Libera scelta a cui corrispondono dei vantaggi in termini di riduzione di altri obblighi di comunicazione, nonché la perdita della valenza fiscale dello scontrino o della ricevuta. Tuttavia la scelta di adottare la fattura elettronica nei rapporti tra imprese o per quanto concerne le operazioni effettuate nei confronti della pubblica amministrazione, si ritiene debba portare in tempi brevi al superamento dei metodi di riscossione dell'Iva quali lo split payment e il reverse charge. Sistemi che stanno danneggiando irrimediabilmente i già deboli equilibri finanziari delle imprese.

E' positivo inoltre che, dal 2016, sia prevista la messa a disposizione di sistemi di generazione e trasmissione delle fatture elettroniche gratuiti. Riteniamo che anche la conservazione delle fatture dovrebbe essere fornita gratuitamente a tutti i contribuenti. Purtroppo mancano all'appello misure tese a ridurre una pressione fiscale troppo alta ed iniqua nel favorire la capitalizzazione delle imprese e a far sì che l'obbligo di pagare le imposte sorga solo in relazione ai ricavi incassati.

Rete Imprese Italia auspica, pertanto, che il decreto

possa essere ancora migliorato nell'iter parlamentare e che si proceda, in tempi strettissimi, all'approvazione di quelli che danno attuazione ai principi della legge dele-

ga che stanno a cuore alle imprese. In particolare:

- 1) l'avvio concreto di uno dei tanti fondi taglia tasse istituiti e finalizzati a redistribuire tra le imprese le maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione ovvero dalla riduzione della spesa pubblica;
- 2) l'istituzione dell'imposta sul reddito delle imprese (Iri) per offrire concreti benefici fiscali a chi lascia nella propria azienda gli utili;
- 3) la tassazione del reddito delle imprese in contabilità semplificata secondo criteri di cassa;
- 4) la definizione dei parametri che escludono le piccole imprese ed i professionisti dalla tassazione Irap;
- 5) la riforma del contenzioso tributario, la revisione delle sanzioni amministrative e penali-tributarie e la riforma della riscossione coattiva.



MERCATO DEL LAVORO IN PIEMONTE CI SONO TIMIDI SEGNALI DI RIPRESA

È un quadro in chiaroscuro quello del mercato del lavoro in Piemonte nel 2014 che emerge dal complesso dei dati Istat, Inps e dell'Osservatorio regionale, in cui si risente ancora della pesante crisi economica che ha colpito la nostra regione in maniera particolare, ma in cui cominciano a intravedersi degli spiragli di ripresa. Un andamento che pare confermato dalle prime rilevazioni del 2015: le assunzioni a tempo indeterminato standard (cioè al netto di fattispecie contrattuali specifiche, come il lavoro domestico o il lavoro intermittente a tempo indeterminato), sono state dal 1° gennaio al 15 marzo 25.480, contro le 17.304 dello stesso periodo del 2014, cioè 8.200 unità circa in più, pari a una crescita del 47,2%.

Occupazione e disoccupazione

Secondo le stime dell'Istat, nel 2014 resta sostanzialmente stabile l'occupazione, con 1.773.000 addetti, 2.000 in più dell'anno precedente, con una variazione quindi marginale dell'1%, in un contesto, quello del Nord Italia, che appare più dinamico (+8%), a fronte di un forte arretramento del mezzogiorno (-45.000 unità).

Per il Piemonte il 2014 pare diviso in due: un primo semestre che in cui si fanno ancora sentire gli effetti della recessione che ha colpito con forza la nostra regione nel 2013 (-15.000 occupati in media con una marcata flessione nei servizi e nelle costruzioni e un saldo positivo nell'industria manifatturiera) e



Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

un secondo semestre in ripresa (+19.000 addetti) con un recupero nel terziario, ma un rallentamento negli ultimi mesi nel ramo industriale, forse indotto dal picco di licenziamenti di fine anno. La media annua, frutto di dinamiche contrapposte che tendono a compensarsi, vede un incremento degli occupati nel settore agricolo, nell'industria in senso stretto e nell'area commercio/turismo, mentre diminuiscono gli addetti nelle costruzioni e nei servizi non commerciali. Quanto alla disoccupazione, sempre i dati Istat parlano di 226.000 persone in cerca di lavoro nel 2014, con un aumento di 17.000 unità rispetto al 2013, cifra che fa arrivare il tasso all'11,3% con un'accelerazione nell'ultimo trimestre, interessando maggiormente le donne, soprattutto per le difficoltà nella prima fase di inserimento al lavoro, mentre la disoccupazione maschile cresce per effetto della perdita dell'occupazione di soggetti adulti.

“Non accenna a diminuire - spiega l'assessore regionale al Lavoro Gianna Pentenero - la disoccupazione giovanile, che raggiunge nella fascia fino a 24 anni il 42,2%, un punto e mezzo in più rispetto al 2013. È un dato in linea con la media nazionale (e ricordiamo che i livelli generali di disoccupazione in Piemonte sono invece di un punto e mezzo al di sotto di quelli italiani), e che si colloca di quasi 10 punti al di sopra del livello medio delle regioni settentrionali (32,7%), a sottolineare una specifica gravità della questione giovanile sul territorio piemontese e l'urgenza di rafforzare gli interventi di politica attiva finora svolti, con il consolidamento del progetto Garanzia Giovani, i cui risultati cominciano a essere incoraggianti”.

Gli ammortizzatori sociali

Per quanto riguarda la cassa integrazione, il 2014 è caratterizzato dalla progressiva caduta della domanda per tutte e tre le tipologie in uso. I dati sulle ore d'integrazione salariale autorizzate diffusi dall'Inps evidenziano in Piemonte una rilevante flessione della cassa integrazione ordinaria (-33%, -17,5 milioni di ore), che ha tempi di approvazione relativamente brevi. Secondo i dati a disposizione della Regione diminuiscono anche le richieste di cassa integrazione straordinaria (Cigs) e in deroga. Nel primo caso, a fine anno risultano 26.000 lavoratori coinvolti nella procedura ancora attiva, rispetto ai 40.000 di fine 2013 (-34%). I dati diffusi dall'Osservatorio Inps sul monte ore di Cigs evidenziano invece un aumento rilevante della straordinaria, perché l'Inps fa riferimento alle autorizzazioni, che vengono concesse solo 8/9 mesi dopo il periodo di inizio delle sospensioni dal lavoro. Nel caso della cassa integrazione in deroga si passa, invece, da 32,6 milioni di ore approvate a preventivo nel 2013 a 25,9 milioni del 2014, pari a -20,6%.

Alla flessione della cassa straordinaria e in deroga si contrappone una crescita delle iscrizioni nella lista di mobilità, che tende a concentrarsi nella seconda metà dell'anno, quando si avvicina la scadenza del 31 dicembre, che segna il passaggio ad una gestione meno favorevole per gli iscritti, con la diminuzione dei tempi di copertura dell'indennità (da 3 a 2 anni per gli ultracinquantenni, da 24 a 18 mesi per i soggetti fra 40 e 49 anni): l'aumento su base annua è dell'ordine del 12%, ma ad un primo semestre piuttosto piatto segue, ovviamente, un'accelerazione progressiva, fino a sfiorare il 100% di aumento nelle ultime mensilità, un processo che si completa solo con le iscrizioni approvate nel primo trimestre 2015. Se si considerano le uscite per licenziamento collettivo nel solo mese di dicembre, si passa da valori medi prossimi alle 2.000 unità degli ultimi anni alle oltre 5.000 del 2014, con un'espansione che, come si è detto, pare riflettersi anche sui livelli di disoccupazione stimati dall'Istat nel quarto trimestre 2014.

Le assunzioni

Il panorama sui movimenti di flusso sul mercato del lavoro appare moderatamente positivo. I dati annuali mostrano un incremento degli avviamenti attestato intorno al 6% (pari a +2,9% di full time

equivalent) trainato dalla ripresa dei servizi alle imprese (+10%), mentre resta critica la performance delle costruzioni (-4,3%) e stagnante l'area commerciale e turistica (+0,2%), dove però va valutato il parziale spostamento della domanda più flessibile dal lavoro intermittente verso il sistema a voucher del lavoro accessorio, non registrato dalle comunicazioni obbligatorie. Il dato dell'industria in senso stretto rivela, ad un'analisi più approfondita, aspetti significativi che fanno pensare ad un incoraggiante consolidamento della domanda: crescono infatti in questo settore sia le assunzioni a tempo indeterminato (+10%), in misura superiore a quelle di natura precaria (+8%), demandate in buona parte alla somministrazione, sia, sul piano professionale, le componenti di natura più strategica, cioè le figure tecniche (+14%) e quelle operaie specializzate (+17%).

“Il 2014 - conclude l'assessore Pentenero - si pone come annualità interlocutoria, tutt'altro che esaltante, ma di transizione, si spera, verso una fase di ripresa che potrebbe consolidarsi nel corso del 2015. Ci sono tutte le premesse di base sul versante economico, in specie il crollo del prezzo del petrolio e l'indebolimento dell'euro, anche se appare ancora asfittico il mercato interno e le indagini previsionali condotte nel sistema delle imprese segnalano ancora il persistere di difficoltà congiunturali e un clima di scarsa fiducia nelle prospettive di breve periodo. L'anno appena trascorso segna inoltre l'avvio di

un processo di cambiamento importante ed esteso della normativa sul mercato del lavoro, che investe l'insieme degli istituti ora in vigore e lo stesso assetto istituzionale e che troverà compimento nel primo semestre 2015. Si tratta di un passaggio delicato che segna lo spostamento dell'intervento pubblico dalle politiche passive a quelle attive, con un più alto grado d'interazione fra queste due componenti, e dove si delinea un ragguardevole impegno per migliorare la condizione giovanile sul mercato. Resta il rischio, invero elevato, che il mercato ridimensionamento della cassa integrazione (chiusura della cassa in deroga e ridimensionamento di quella straordinaria e ordinaria) non sia, almeno nella prima fase, compensato da un lato dall'entrata a regime dei fondi di solidarietà e dal rafforzamento dei contratti di solidarietà, e dall'altro dalla razionalizzazione e dal potenziamento delle politiche per l'impiego, lasciando esposte soprattutto le piccole imprese e i loro dipendenti, che hanno potuto contare in questi anni sul salvagente rappresentato dalle deroghe. In definitiva, però, ci pare che sussistano le condizioni per un rilancio non peregrino o aleatorio della nostra economia e di un rientro da livelli di disoccupazione senza precedenti, anche se il percorso non sarà sicuramente lineare e dovremo convivere ancora a lungo con situazioni di crisi e con elevati tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile”.

LA REGIONE PROMUOVE UN TAVOLO CON SINDACATI E IMPRESE EMERGENZA DISOCCUPAZIONE SENZA AMMORTIZZATORI SOCIALI



Sergio Chiamparino

La Regione Piemonte si fa promotrice di un tavolo con le organizzazioni datoriali e coi sindacati confederali per affrontare il problema delle migliaia di lavoratori che hanno perso l'impiego e che dal 2015 non avranno più la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali.

Lo ha dichiarato il presidente Sergio Chiamparino

nel corso dell'incontro che si è tenuto in piazza Castello per far presente l'emergenza rappresentata da questa fascia di popolazione, problema che investe in particolar modo il settore metalmeccanico, ma non solo, e per chiedere impegni concreti da parte delle istituzioni.

“Se guardo ai dati macroeconomici - ha spiegato Chiamparino - vedo i segnali di una timida ripresa, trainata soprattutto dall'export, in settori che tradizionalmente non impiegano molta manodopera. Resta da capire come questo si potrà tradurre sul piano di un aumento della domanda interna. Immagino comunque che ci troveremo davanti ad uno

scenario migliore a quello dell'anno trascorso. Come Regione, solo pagando i debiti pregressi, immetteremo sul mercato un miliardo e mezzo di liquidità". Chiamparino ha poi riconosciuto come nelle nuove assunzioni i giovani siano privilegiati e come possa risultare difficile la ricollocazione di adulti di 50-60 anni. Per questo ha concordato sulla necessità di provare ad individuare percorsi specifici che puntino a favorire il loro reingresso nel mondo del lavoro, nel rispetto della libertà d'impresa.

Un aiuto potrebbe venire dall'utilizzo del Fondo sociale europeo, come ha meglio specificato l'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero: "Tenendo conto che i fondi europei non sono infiniti e che occorrerà avere il coraggio di abbandonare le politiche che non hanno avuto successo, per intraprenderne di nuove, si possono trovare delle azioni da perseguire mirate alla ricollocazione. Stiamo anche aspettando di conoscere dal governo a quanto ammonteranno i finanziamenti per le politiche attive del lavoro, che potrebbero costituire un altro filone d'intervento, pur sapendo che non avremo le risorse sufficienti per rispondere a tutti. Alcuni progetti, poi, sono già in campo, come quello di anticipo della pensione

per chi era rimasto senza lavoro a tre anni dal congedo, un percorso interrotto dal cambio ai vertici dell'Inps, ma che contiamo di riprendere".

Sui fondi comunitari è intervenuta anche l'assessore alle Attività produttive, Giuseppina De Santis: "Intendiamo costruire dei progetti e delle linee di lavoro comuni fra Fondo sociale europeo e Fesr, in modo da poter sostenere gli investimenti delle imprese e parallelamente la qualificazione professionale delle persone. L'obiettivo è quello di facilitare sia le imprese che cercano professionalità specifiche sia le persone che vogliono entrare o tornare sul mercato del lavoro e per far questo hanno bisogno di aggiornamento professionale. Vogliamo inoltre usare i 120 milioni di euro previsti nel Fesr per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici non a fondo perduto bensì come strumento di leva finanziaria, in modo da favorire un volume d'investimenti tale da avere impatto non solo sulla qualità dell'aria e sulla bolletta energetica delle pubbliche amministrazioni, ma anche sulla creazione di posti di lavoro e auspicabilmente sul consolidamento di una filiera produttiva specializzata".

GARANZIA GIOVANI, I PRIMI RISULTATI SONO INCORAGGIANTI

"Il programma Garanzia Giovani rappresenta il primo tentativo mai realizzato in Italia per attuare una politica attiva del lavoro per i giovani. Otto mesi sono pochi per assistere ad una concreta ricaduta sul territorio ma i dati a nostra disposizione sono assolutamente incoraggianti e positivi". È quanto ha dichiarato in aula l'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero, rispondendo a un'interrogazione sull'attuazione del piano e sulle ricadute occupazionali. "L'iniziativa, partita prima in Piemonte - ha spiegato Pentenero - ha ad oggi coinvolto oltre 24.000 giovani che si sono iscritti al portale regionale (anche tramite il sito nazionale di Garanzia Giovani attivato da gennaio) raggiungendo così l'obiettivo d'intercettare il flusso annuale (circa 16.500 giovani). Soprattutto ha attratto anche molte ragazze e ragazzi in cerca di opportunità appartenenti ai Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che nemmeno seguono corsi di formazione o aggiornamento professionale".

Secondo una recente indagine dell'Ires la stima dei Neet in Piemonte sarebbe di circa 138.000 giovani. Delle 24.000 adesione al portale, 15.700 hanno completato i dati sufficienti all'effettiva partecipazione al programma. Oltre 7.000 giovani sono stati contattati per partecipare alle selezioni per assunzioni, tirocini, autoimpresa. Circa 3.861 sono invece le opportunità formative o di lavoro che il piano ha offerto ai giovani selezionati. Altri 3.191 giovani sono stati coinvolti in attività formative o preselezioni per colloqui di lavoro. Di questi, 1.886 ragazzi sono stati assunti, 132 hanno intrapreso un corso di formazione, 300 hanno iniziato un orientamento specializzato per l'autoimpresa. "Analizzando questi primi dati - ha concluso Pentenero - riteniamo che le risorse impiegate col piano Garanzia Giovani Piemonte abbiano risposto adeguatamente alle attese. Ci aspettiamo, pertanto, che l'avvio del piano nazionale offra maggiori e concrete opportunità di occupazione per i giovani della Regione".

GARANZIA GIOVANI: OLTRE 43.000 OPPORTUNITÀ LAVORO

Superano quota 43.000 (43.761 per l'esattezza, su un totale di 227.141 giovani presi in carico), le opportunità offerte nell'ambito del programma Garanzia giovani: lo comunica il ministero del Lavoro, nel report di aggiornamento, sottolineando che è un valore in crescita, nell'ultimo mese, di 10.000 unità e parlando quindi di "deciso aumento". Questo incremento, spiega, "va letto, essenzialmente, come il risultato di un costante e progressivo consolidamento degli standard del sistema informativo che ha permesso di migliorare il flusso delle informazioni dai sistemi informativi regionali a quello centrale".

Cresce anche il numero dei giovani registrati al pro-

gramma, che sono 465.785 (circa 12.000 in più della scorsa settimana), pari all'83,2% del bacino di riferimento rappresentato da 560.000 Neet che potranno essere raggiunti dal programma sulla base delle risorse disponibili e della spesa massima assegnata a ciascuna misura ammissibile. Va anche inoltre ricordato che è iniziata l'esperienza di servizio civile nazionale per i primi 948 giovani che hanno scelto questa misura. Altri 1.000 hanno iniziato ad aprile; entro la fine di maggio è previsto l'avvio di tutti i 5.504 giovani selezionati nell'ambito del programma.

INSIEME PER SVILUPPARE LE INIZIATIVE DI GARANZIA GIOVANI

La Regione Piemonte e Assolavoro, associazione che riunisce le agenzie per il lavoro, hanno firmato un protocollo per realizzare nuove attività nell'ambito del programma "Garanzia Giovani". Le attività previste impegneranno Assolavoro a partecipare alle iniziative che l'agenzia "Piemonte lavoro" realizzerà nelle scuole del Piemonte. Nel 2015 si prevede che in almeno 50 istituti superiori si realizzeranno interventi di formazione ed orientamento. Concluso l'anno scolastico i ragazzi avranno in mano un appuntamento per sostenere un colloquio al fine di essere avviati ad una delle opportunità della Garanzia Giovani: un tirocinio della durata di almeno 3 mesi o un'opportunità di lavoro. Con la sigla del protocollo Assolavoro diventa anche partner di WorldSkills Piemonte, l'iniziativa che promuove il talento di giovani che si apprestano a concludere percorsi d'istruzione e formazione nei mestieri selezionati dall'organizzazione mondiale World Skills. Valorizzerà opportunità occupazionali per i giovani di talento che si distingueranno nelle selezioni regionali di WorldSkills, organizzate da "Piemonte lavoro" su circa 15 mestieri e con il coinvolgimento di un migliaio di ragazzi e ragazze.



Agostino Di Maio

"Questo accordo – commenta l'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero – dà l'avvio ad un piano sperimentale di avvicinamento dei ragazzi al lavoro, rafforzando le attività di Garanzia Giovani. Quello che ci proponiamo è di potenziare l'orientamento al lavoro nelle scuole, diffondere la conoscenza di Garanzia Giovani, informare sulle caratteristiche del mercato del lavoro, sui contratti di lavoro, sulla rete dei servizi, istituire un rapporto funzionale e stabile tra scuole e agenzie per il lavoro e, soprattutto, facilitare le prime esperienze di tirocinio o di lavoro dei ragazzi". "Il protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e la nostra associazione – dichiara Agostino Di Maio, direttore di Assolavoro – sancisce il prosieguo di un percorso virtuoso avviato da tempo. Favorire la corretta conoscenza del mercato del lavoro e delle opportunità esistenti, orientare i ragazzi in quella fase delicata che sta tra gli studi e la ricerca di un'occupazione sono alcuni dei servizi che le agenzie per il lavoro offrono gratuitamente, forti dell'esperienza e del know how specifico maturato negli anni. Ci auguriamo che quella avviata in Piemonte diventi un'esperienza pilota da replicare poi in altre regioni".

...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

SANARTI
www.sanarti.it
info@sanarti.it
06.876.780.95

LA **SANITÀ INTEGRATIVA**
CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI
DELL'ARTIGIANATO

VOLONTARIAMENTE
ANCHE
PER

TITOLARI
COLLABORATORI
LAVORATORI AUTONOMI
FAMILIARI DEI DIPENDENTI E DEI TITOLARI

LE PRESTAZIONI

- ricovero per grandi interventi chirurgici
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze
- altro...



SAN.ARTI.

FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

DEF APPREZZABILE, MA ORA SI RIDUCA IL CARICO FISCALE SULLE IMPRESE NECESSARIO GARANTIRE LA PIENA COPERTURA ANCHE PER QUEST'ANNO

di Massimo Bondi

“Appreziamo il Documento di economia e finanza per il 2015 perché descrive, finalmente, il ritorno ad un percorso di crescita attraverso una politica di bilancio pubblico che si gioverà soprattutto dei favorevoli impulsi provenienti dallo scenario internazionale. Accogliamo, inoltre, con soddisfazione l'impegno del Governo di eliminare le clausole di salvaguardia previste per il 2016”. Lo ha affermato Daniele Vaccarino, presidente di Rete Imprese Italia nel corso dell'audizione sul Def tenuta presso la V Commissione Bilancio del Senato.

“Con la stessa chiarezza voglio sottolineare che una politica di bilancio nuova – ha spiegato Vaccarino – deve necessariamente contenere flessibilità sufficiente ad avviare la riduzione del carico fiscale sulle imprese. Ci aspettiamo molto dall'attuazione della delega fiscale, soprattutto per lasciarci definitivamente alle spalle una fase che ha visto la messa in campo di strumenti come lo split payment e, contemporaneamente, l'estensione del reverse charge, due novità verso le quali continuiamo a essere fermamente contrari. Il cambiamento effettivo di rotta sarà rappresentato, inoltre, dall'abbandono definitivo dei tagli lineari alla spesa pubblica, per imboccare invece una logica selettiva, anche nella revisione delle tax expenditures. In particolare, chiediamo di confermare il sostegno agli interventi di ristrutturazione edilizia, compreso il bonus mobili, e di riqualificazione energetica. Esistono alcune criticità che vanno superate. Prima di tutto è necessario ripristinare il funzionamento normale del mercato del credito. Tutti sappiamo che la strategia della Banca centrale europea non è riuscita ancora a innescare la ripartenza del

finanziamento alle imprese e, se questi flussi non ripartiranno, la ripresa ne risentirà pesantemente”.

“E' indispensabile, inoltre – ha aggiunto Vaccarino – rilanciare i consumi interni e gli investimenti. Una domanda interna più forte può ridimensionare

rischi di un'economia troppo dipendente dalle dinamiche delle esportazioni e dei tassi di cambio. La carenza d'investimenti è particolarmente grave nel settore delle infrastrutture. Una dotazione infrastrutturale efficiente, lo sappiamo tutti, è la preconditione per uno sviluppo duraturo. Quindi, accanto alle azioni previste nel Def per le grandi opere infrastrutturali, va impressa una decisa accelerazione all'apertura e all'avvio dei piccoli e medi cantieri, come

previsto dal decreto 'Sblocca Italia'. Ma serve, soprattutto, un serio programma di recupero e bonifica del territorio, di tutela del suolo, di riqualificazione, volto al risparmio energetico, a ridurre la cementificazione, a favorire il recupero abitativo, a prevenire i disastri naturali”.

“In materia di lavoro – ha concluso Vaccarino – i provvedimenti già adottati dovrebbero favorire la stabilizzazione dei rapporti e incrementare l'occupazione. Tuttavia, per favorire una strutturale ripresa del mercato, è necessario garantire la piena copertura anche per quest'anno, e la proroga al 2016, dell'esonero contributivo concesso per le nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato”.



Daniele Vaccarino

DEF: 25 MILIARDI DI TAGLI DAL 2011 A REGIONI E COMUNI LA LOCAL TAX NON RIDURRÀ LE TASSE SULLE IMPRESE

di Alessio Cochis



Giuseppe Bortolussi

Oltre 25 miliardi di tagli dal 2011 ad oggi da parte dei governi a Regioni ed enti locali: a dirlo la Cgia di Mestre. Se nelle casse dei sindaci la sforbiciata raggiunge quest'anno gli 8,3 miliardi di euro, alle Regio-

ni a Statuto ordinario la quota dei mancati trasferimenti si è stabilizzata sui 9,7 miliardi, mentre per quelle a Statuto speciale la contrazione ha raggiunto i 3,3 miliardi. Anche per le Province, che sono ormai in via di estinzione, la riduzione dei trasferimenti è stata di 3,7 miliardi.

“Una cifra imponente – dichiara il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi – che, in buona parte, sindaci e governatori hanno compensato aumentando le tasse locali e tagliando i servizi alla cittadinanza. Grazie a questi tagli, lo Stato centrale si è dimostrato sobrio e virtuoso, scaricando il problema sugli amministratori locali che, obtorto collo, hanno agito

sulla leva fiscale. Morale: la minor spesa pubblica a livello centrale è stata pagata in gran parte dai cittadini e dalle attività produttive che hanno subito un fortissimo aumento delle tasse locali. Il passaggio dall'Ici all'Imu/Tasi, ad esempio, ha incrementato il peso fiscale sui capannoni mediamente dell'80%, con una punta massima di oltre il 160% per quelli ubicati nel Comune di Milano”.

I dati, elaborati dall'Ufficio studi della Cgia, si riferiscono al quinquennio 2011-15: l'importo di ogni anno corrisponde ai tagli previsti rispetto al 2010. Anno, quest'ultimo, in cui il governo Berlusconi ha approvato il decreto legge n. 78 che ha dato inizio alla stagione del rigore e dell'austerità dei nostri conti pubblici.

L'ennesima rasoziata, conclude la Cgia, dovrebbe essere definita col nuovo Documento di economia e finanza. “I sindaci, in particolar modo, hanno ragione a protestare. Sono diventati i nuovi gabellieri – conclude Bortolussi – con sempre meno risorse a disposizione non hanno vie d'uscita. Anche la tanto sbandierata local tax rischia di diventare l'ennesimo obolo che magari ridurrà il numero delle tasse locali, ma non l'importo che famiglie e imprese saranno chiamate a pagare”.

VARATO IL DEF, ANALISI DEI PUNTI SOSTANZIALI

di Lino Fioratti

Ora che disponiamo della versione integrale e ufficiale del Documento di economia e finanza del governo e degli allegati, si può farne un esame non più basato sulle illazioni. Procediamo per punti.

Il tesoretto

Renzi ha timbrato il Def come la prima disponibilità di un tesoretto da spendere subito, dopo anni di strette. Viene naturale associare l'idea di un tesoretto a risultati virtuosi intanto conseguiti. Quel miliardo e seicento milioni che vedremo come Renzi deciderà di usare, se estendendo il bonus 80 euro o se in misure a sostegno della povertà, e lo deciderà pochi giorni prima delle elezioni regionali in arrivo. E' l'intero Def, in realtà, ad essere molto diluente

sugli obiettivi da perseguire fino al 2018. La scelta è di non accelerare energicamente gli interventi sulla spesa per adottare subito energici sgravi fiscali aggiuntivi e consolidare così l'esile ripresa in corso. Peccato: a fine 2016 finisce il quantitative easing della Bce, il grande regalo di cui stiamo beneficiando e che abbatte anche il valore dell'euro trainando l'export. Diluendo gli obiettivi rischiamo di perdere la grande occasione.

Il vero merito

C'è una scelta positiva nel Def. L'impegno a far saltare la clausola di salvaguardia fiscale che lo stesso governo aveva assunto nel 2016 per 1 punto di Pil, con aggravati di Iva e accise (più due altre clausole minori

previste dai governi precedenti). Sarebbe stata una batosta. Viene annullata per lo 0,4% del Pil grazie ai minori interessi sul debito regalatici da Draghi, e per lo 0,6% con tagli di spesa che rappresentano tutto il nuovo sforzo sulla spesa del Def, rispetto a quanto già stabilito per i prossimi anni nell'ultima legge di stabilità. Ma fu un demerito dell'attuale governo prevedere le clausole perché non abbracciò i tagli di Cottarelli un anno fa (che dovevano essere di 7 miliardi nello stesso 2014, poi di 16 nel 2015 e di 34 nel 2017). Dunque il demerito di allora si pareggia rimediando con la cancellazione.

La crescita

Il governo è prudente sul 2015, limitandosi ad un'attesa di crescita dello 0,7%. Ma fin dal 2016 si scommette su una crescita reale doppia e su una componente d'inflazione che risale rapidamente verso il 2% tra 2015 e a 2016: dunque una crescita nominale che dovrebbe essere più vicina al 3% che al 2%. E' questo quadro a reggere tutte le stime di finanza pubblica. A fronte del poco che si fa su spesa e tasse, è molto ottimistico. Perché – tranne che per il Job Act – dipende in realtà dal commercio mondiale che torni ad aumentare del

4% e ben oltre il 5% tra 2016-2018, e dal petrolio che non salga per tutti i prossimi anni sopra i 57 dollari al barile.

Le tasse

La versione finale del Def ha mutato la scansione della pressione fiscale, che dal 43,5 del Pil a cui era salita nel 2014 e restava nel 2015 cresceva ulteriormente al 44,1% nel 2016 e 2017. La nuova tabella è basata sull'assunto che gli 80 euro vanno contati come meno tasse e non più spese – come accade invece per criterio contabile europeo – e dunque in base a questo afferma che la pressione fiscale scenderà dal 43,5% del Pil al quale restava nel 2015 al 42,9% quest'anno, per poi decrescere nel 2016 al 42,6%, e via via fino al 41,1% nel 2019. La diminuzione rispetto al previsto ingloba per quest'anno il criterio degli 80 euro come meno tasse, ma se l'Europa non l'approva la pressione resterà al 43,5%. Per gli anni a venire, oltre al solito criterio sugli 80 euro, si sommano le mancate clausole fiscali che dovrebbero saltare a partire dal 2016.



Matteo Renzi

N A S C E
ITALYTSHIRT.IT
E NUOVO MONDO DI PERSONALIZZARE LA TUA MODIA

TIPOGRAFIA COMMERCIALE

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
STAMPA SERIGRAFICA
DIGITALE DIRETTA
PLOTTER - RICAMO
BANNER - STRISCIONI
BANDIERE - ROLL UP
ADESIVI - VETROFANIA
MANIFESTI F.TO 50X70 - 70X100 - 100X140
STAMPATI COMMERCIALI
MODULI CONTINUI

www.tipografiacommerciale.com

Via Emilia, 10
 10078 Vonara Reale (TO)
 Tel. 011 455 38 88
 Fax 011 453 21 58

L'INCONTRO DI RETE IMPRESE CON CHIAMPARINO QUALI IDEE DI SVILUPPO PER IL PIEMONTE?

di Massimo Bondi

Rete Imprese Italia/Piemonte ha incontrato il presidente Sergio Chiamparino ritenendo necessario fare il punto delle relazioni e delle decisioni per tracciare dei percorsi. Sottolineando altresì come sia necessario specialmente in un momento in cui alcuni segnali positivi per l'economia possano essere sostenuti coinvolgendo tutto il tessuto delle Pmi piemontesi. Insieme a Chiamparino erano presenti il vicepresidente Aldo Reschigna, gli assessori alle Attività produttive Giuseppina De Santis e al Lavoro Giovanna Pentenero. Mentre a rappresentare Confartigianato Piemonte c'erano il vicepresidente vicario Adelio Ferrari ed il segretario Silvano Berna.

Va innanzitutto detto che Rete Imprese ha espresso apprezzamento per il confronto che si è sviluppato sul provvedimento della semplificazione amministrativa, considerandolo un esempio positivo di concertazione moderna ed efficace.

Il peso e la rilevanza del sistema delle Pmi nel contesto economico-sociale piemontese è noto e

Rete Imprese ha sottolineato come proprio le Pmi abbiano resistito a questa lunga crisi e siano una risorsa per lo sviluppo se saranno sostenute. C'è la consapevolezza che le risorse pubbliche sono limitate e, proprio per questo, confrontarsi sulla loro migliore utilizzazione è necessario. Ma non è solo una questione di risorse: occorre anche proporre e raccogliere idee su cui creare una condivisione e, su quella base, operare tutti insieme per ricercare risorse pubbliche ad altro livello ma anche private.

Per quanto riguarda le risorse europee Rete Imprese ha preso atto di un negoziato dell'amministrazione regionale con Roma e Bruxelles. Su questo tema sono state convocate due riunioni plenarie, una a luglio 2014 e l'altra a febbraio 2015 durante le quali

non è stato possibile avere un confronto nel merito. I nodi segnalati da Rete Imprese e le relative proposte sui fondi europei Fse e Fesr rimangono tutti validi.

La prima finestra di merito che Rete Imprese ha posto all'attenzione del governo regionale è stato quello del sostegno all'accesso al credito. La Regione Piemonte ha una tradizione d'interventi positivi su questo terreno che deve continuare perché fondamentale. In questo quadro è centrale la funzione dei confidi ed è la banca d'Italia a ricordare che oltre il 50% di tutte le piccole imprese accede al credito solo grazie al sistema dei confidi.

Poi tornando al tema dei fondi europei 2014/2020 Rete Imprese ha posto due questioni. Da un lato la necessità di porre in essere misure integrate tra Fse e Fesr per sommare in maniera coordinata il massimo dei benefici per le imprese che intendono fare sviluppo, con un'attenzione particolare nel determinare misure sulla taglia della piccola impresa, mettendo in moto delle filiere produttive.

In terza battuta occorre operare sui temi della riqualificazione urbana attraverso quella energetica e grazie anche alla rivitalizzazione economica e commerciale dei centri cittadini. In questo quadro Rete Imprese ritiene che sia fondamentale dare operatività alla consulta per la filiera delle costruzioni, che è stata formalmente costituita ma mai attivata.

La definizione di un'agenda di breve periodo è, a giudizio di Rete Imprese, quanto mai necessaria, con poche ma importanti cose da fare e cantierabili velocemente.



INCONTRO CON LA DIREZIONE REGIONALE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

di Lino Fioratti

Il Ctc fiscale di Confartigianato Imprese Piemonte ha incontrato la direttrice dell'Agenzia entrate per il Piemonte, Paola Muratori, per un primo confronto sulle tematiche tributarie. La delegazione di Confartigianato era guidata dal vicepresidente vicario Adelio Ferrari e dal componente del Comitato di presidenza confederale Domenico Massimino nonché dal coordinatore del Ctc fiscale Diego Mozzali.

Ferrari ha sottolineato l'impegno di Confartigianato per favorire un corretto comportamento da parte delle imprese associate nei rapporti con il fisco, ma ha evidenziato la necessità di una maggiore equità fiscale, al fine del consolidamento di giusti rapporti tra contribuenti ed uffici finanziari. Massimino ha posto l'accento sui rapporti di confronto costruttivo che la Confederazione ha instaurato con la direttrice nazionale dell'Agenzia delle entrate Rossella Orlandi ed ha auspicato che anche a livello piemontese sia possibile addivenire a momenti di confronto periodici. Mozzali ha ricordato il positivo lavoro



dell'Osservatorio regionale sugli studi di settore, ma ritiene che occorra sviluppare, anche attraverso tale strumento, indicazioni che possano servire quale consulenza per le imprese.

I responsabili dei servizi fiscali delle associazioni territoriali hanno illustrato situazioni particolari riguardanti le rispettive realtà locali, evidenziando la necessità di uniformare i criteri di valutazione e le modalità di gestione in modo da evitare iniquità sostanziali e disparità di trattamenti. Muratori ha manifestato disponibilità a successivi incontri volti a favorire il miglioramento dei rapporti tra le associazioni e gli uffici finanziari, pur evidenziando l'autonomia degli stessi per gli atti di loro competenza. Ha inoltre affermato che l'Agenzia delle entrate imposta la propria azione in termini di dialogo e di collaborazione con le associazioni, ma deve comunque applicare la normativa. Al riguardo ha esortato Confartigianato ad agire in sede politica affinché vengano assunti provvedimenti di reale semplificazione e riduzione del carico fiscale.

ITINERARI TURISTICI ALLA SCOPERTA DELLE ECCELLENZE D'IMPRESA

di Massimo Avena

Le aziende piemontesi aprono le porte ai turisti per svelare i loro segreti. Fino al 26 giugno made in Piemonte propone 51 visite guidate in altrettante realtà produttive d'eccellenza dell'agroalimentare, lusso e design. Un tour alla scoperta dei mestieri di oggi e di ieri, che coniugano l'eleganza di antiche tradizioni alle più moderne tecnologie d'avanguardia: dalla lavorazione di lane pregiate e tessuti a quella del legno e della ceramica, del vetro e della plastica, ma anche la floricoltura e la tradizione casaria del gorgonzola e dei formaggi d'alpeggio, delle risaie e della produzione di vini e distillati, passando dalle botteghe artigianali dove nascono giocattoli, fisarmoniche e ombrelli fino al distretto della rubinetteria e del valvolame.

Un'occasione unica per scoprire tutte le fasi del processo produttivo che portano sul mercato italiano ed internazionale alcuni dei più noti prodotti made in Piemonte. Protagoniste in particolare le province di Biella (13 aziende), Vercelli (11 aziende), Nova-

ra (18 aziende) e Verbano Cusio Ossola (9 aziende). Non mancheranno le occasioni per abbinare alla visita d'impresa momenti di shopping negli spacci aziendali, ma anche tour a piedi o in bicicletta alla scoperta dell'enogastronomia locale e del patrimonio storico e artistico. L'iniziativa s'inserisce nell'ambito di un progetto transfrontaliero Italia-Svizzera finanziato dall'Unione Europea per contribuire alla diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica attraverso lo sviluppo del turismo d'impresa. La Regione Piemonte ne è il capofila in partnership con Unioncamere Piemonte e con il contributo tecnico-scientifico dell'Università degli studi di Torino, oltre al supporto operativo delle Camere di commercio.

Il 19 giugno la Cittadella dell'Expo di Milano ospiterà un momento di condivisione internazionale del progetto con un evento che vedrà coinvolti anche i partner svizzeri. Tra fine aprile e giugno partirà, invece, una rassegna di spettacoli teatrali legati al

tema, per coinvolgere i giovani e le scuole e in generale quelli che sono i primi fruitori privilegiati di un territorio, ovvero i suoi abitanti.

“L'identità di un territorio - sottolinea Antonella Parigi, assessore regionale alla Cultura e Turismo - si fonda anche sulle sue anime produttive. Avere l'opportunità di esplorarle dall'interno offre un'esperienza culturale nuova e insieme storica, perché ognuna di esse è legata indissolubilmente al territorio che da una parte, con le sue caratteristiche, ha favorito l'insediamento di determinate aziende, e dall'altra ha visto il proprio volto trasformarsi, negli anni, plasmato da quegli stessi processi produttivi. Il nostro obiettivo è quello di estendere questo progetto a tutto il territorio, integrando made in Piemonte a tour già collaudati come made in Torino, e rendendo il turismo d'impresa uno dei prodotti d'eccellenza dell'offerta turistica piemontese”.

“L'impresa come offerta turistica - commenta Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte - come asset strategico di conoscenza ed

attrazione dei nostri territori. Questo l'obiettivo del progetto made in Piemonte. Un nuovo modo di valorizzare il nostro patrimonio industriale, ampiamente diffuso in Piemonte, e di rivitalizzarlo, aprendo le porte delle nostre aziende, mettendo in mostra prodotti made in e processi di qualità. Un'esperienza originale e dall'alto contenuto tecnologico e innovativo che s'inserisce in un'ottica di sviluppo strategico delle nostre città e di conoscenza delle produzioni in attività, simbolo della nostra storia e delle nostre eccellenze”.



Antonella Parigi

LE RICADUTE DEL JOB ACT SUGLI ARTIGIANI

di Carlo Napoli

Un seminario regionale sulla riforma del mercato del lavoro, tema di stringente attualità e di forti implicazioni economiche per il futuro delle imprese. Ad illustrare i contenuti essenziali del Job act ed il suo impatto economico e sociale sugli artigiani è intervenuto il direttore nazionale dell'area sindacale di Confartigianato Riccardo Giovani. Dal rinnovamento della legislazione sui contratti e licenziamenti agli interventi sul welfare, tra assegni di disoccupazione, maternità e nuove prestazioni in sussidio.

Giovani ha sottolineato “la necessità di utilizzare la delega contenuta nel Job act per riorganizzare e potenziare il sistema dei servizi per il mercato del lavoro e renderli strumenti efficaci di politiche attive realmente utili alle imprese e ai lavoratori. Va colta l'occasione del Job act per innovare le modalità con le quali vengono gestiti i servizi di collocamento e reimpiego, collegando strettamente gli interventi di sostegno al reddito con le misure di reinserimento nel mercato del lavoro. In particolare è importante introdurre il principio di condizionalità in base al quale il diritto a percepire trattamenti di sostegno al reddito è condizionato, appunto, all'obbligo di partecipare a iniziative di reimpiego. E i servizi per il

lavoro, pubblici e privati, devono rappresentare lo snodo fondamentale con cui concordare e attivare questo nuovo percorso di politiche attive per l'occupazione”.

“Bisogna utilizzare il Job act - ha evidenziato Adelio Ferrari, vicepresidente di Confartigianato Piemonte - per definire un sistema di orientamento e di sostegno al lavoro che, al pari degli altri Paesi europei, offra ai giovani un percorso di continuità e coerenza tra istruzione, formazione, esperienze on the job ed inserimento lavorativo con contratto di apprendistato. L'apprendistato è lo strumento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per trasmettere le competenze tipiche delle attività che hanno fatto grande il made in Italy nel mondo. L'Italia deve investire su questo contratto che coniuga il sapere e il saper fare che ha formato generazioni di lavoratori ma è stato anche la palestra per migliaia di giovani che hanno creato a loro volta un'impresa”.



Da sx: Berna, Giovani e Napoli

ORIZZONTE DONNA: LE IMPRENDITRICI HANNO CREDITO? UN CONVEGNO PER SCOPRIRE STRUMENTI E VANTAGGI

di Massimo Bondi

Oltre sei anni di crisi hanno lasciato il segno sugli imprenditori italiani: tra il 2008 e il 2014 sono diminuiti di quasi 511.000 unità, pari all'8,4% in meno. Ma le imprenditrici hanno resistito meglio dei colleghi maschi ai colpi della congiuntura negativa. Negli ultimi sei anni il numero delle lavoratrici indipendenti italiane (imprenditrici, lavoratrici autonome, libere professioniste) è diminuito di 123.000 unità, pari al 6,7% in meno. Un calo inferiore a quello registrato dalla componente maschile del lavoro indipendente che nello stesso periodo è diminuita del 9,1%, con una perdita di 387.900 unità.

Le capitanie coraggiose dell'economia italiana sono state fotografate dall'Ufficio studi di Confartigianato Piemonte attraverso un'elaborazione su dati Unioncamere. Drammatica la caduta per le donne titolari d'impresa individuali: nel confronto tra i terzi trimestri del 2013 e del 2014 il numero è diminuito drasticamente. Su una platea italiana di 847.813 quelle piemontesi sono 66.876: Alessandria 7.565 (-11%), Asti 4.296 (-7%), Biella 2.226 (-3%), Cuneo 12.469 (-19%), Novara 4.484 (-7%), Torino 31.001 (-46%), Vercelli 2.007 (-3%) e Vercelli 2.828 (-5%).

“I dati del nostro Ufficio studi – sottolinea Daniela Biolatto, presidente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Piemonte – dimostrano che siamo in presenza di un'imprenditoria femminile che va incoraggiata. Al pari dei nostri colleghi abbiamo bisogno d'interventi che ci liberino dai troppi vincoli e costi che soffocano le iniziative imprenditoriali. E vogliamo contare su un welfare che permetta alle donne di conciliare lavoro e famiglia e di esprimere nell'impresa le nostre potenzialità”.

Il convegno ha avuto lo scopo d'informare e condividere con le imprese a prevalente partecipazione

femminile, e con le lavoratrici autonome, gli strumenti finanziari e le agevolazioni loro riservate. Il Banco Popolare (di cui la Banca Popolare di Novara è parte) ha aderito al protocollo d'intesa sottoscritto tra Abi e alte rappresentanze governative ed ha stanziato un plafond di 100 milioni di euro per finanziamenti destinati a nuovi investimenti, costituzione di nuove imprese, acquisto di scorte di magazzino e riequilibrio finanziario con caratteristiche mirate ed agevolazioni su tassi e condizioni economiche.

Le imprese femminili sono una realtà capillarmente diffusa e sempre più importante in Italia: ogni quattro imprese esistenti nel nostro Paese, una ha

una donna al comando. In alcuni settori, poi, come la sanità ed i servizi alla persona, quasi un'impresa su due è “rosa”. La maggiore partecipazione delle donne alla vita produttiva attraverso l'impresa è una risorsa importante per contribuire a rilanciare la crescita dell'Italia. Purtroppo sono ancora molti gli ostacoli che limitano le donne nell'esprimere appieno la propria creatività e professionalità nel mondo del lavoro. La Bpn pone grande attenzione agli strumenti finanziari che possano facilitare l'impegno delle donne nelle attività economiche e col suo sostegno vuole evidenziare la vicinanza all'universo dell'imprenditoria femminile del territorio piemontese favorendone l'accesso al credito.

Ad animare i lavori del convegno sono stati Adelio Ferrari (vicepresidente vicario di Confartigianato Piemonte), Daniela Biolatto (presidente Donne Impresa Confartigianato Piemonte), Rosalia Spagnaris (responsabile estero commerciale della Bpn), Emilia Cucchi (referente small business della Bpn) e Umberto De Tata (responsabile finanza agevolata ed enti di garanzia del Banco Popolare).



TORNATO IOLAVORO CON 8.000 OPPORTUNITA' D'IMPIEGO

di Carlo Napoli

La principale job fair italiana è ritornata al Lingotto Fiere di Torino. Alla diciottesima edizione di IoLavoro hanno partecipato 120 aziende, agenzie per il lavoro, franchisor, agenzie formative ed istituti tecnici e professionali con oltre 8.000 opportunità d'impiego offerte, a cui si sono aggiunte migliaia di proposte di lavoro in Francia e in Europa con la rete Eures. I settori presenti erano Ict e digital, automotive, turistico alberghiero, ristorazione, grande distribuzione e commercio, assicurazioni e finanza, edilizia, materie plastiche e vigilanza. Per l'orientamento ai mestieri WorldSkills sono 25 gli istituti tecnici e professionali e le agenzie formative che hanno animato le aree dimostrazioni dei 9 mestieri con il coinvolgimento di 70 docenti e centinaia di studenti. Ed oltre 2.000 studenti delle scuole medie per il tour dei mestieri.

La manifestazione IoLavoro è stata finanziata dal Fondo sociale europeo, promossa dalla Regione Piemonte, organizzata dall'assessorato Istruzione, lavoro e formazione professionale della Regione Piemonte, realizzata dall'agenzia "Piemonte lavoro" in collaborazione con Camera di commercio di Torino, Città metropolitana di Torino, Città di Torino e con la partecipazione del ministero del Lavoro, Inps Piemonte, Italia Lavoro, Centri per l'impiego, Servizi per l'impiego francesi Pôle-Emploi Rhône-Alpes e rete Eures.



AD IOLAVORO SONO TORNATE LE OLIMPIADI DEI MESTIERI

di Massimo Avena



Franco Chiaramonte

Oltre 30 tra istituti tecnici e centri di formazione, 45 competitor, più di 100 docenti, 300 ragazzi coinvolti come tutor e 6.000 studenti delle scuole medie che hanno assistito alle dimostrazioni nel corso delle ultime edizioni di IoLavoro. Sono

i numeri collezionati in un solo anno dai WorldSkills, le olimpiadi dei mestieri. L'appuntamento tornerà a Torino ad ottobre per le qualificazioni per il campionato nazionale, con la novità del coinvolgimento della Liguria e, forse, di altre regioni italiane. "Nei tre giorni di IoLavoro – ha ricordato il direttore dell'agenzia "Piemonte lavoro", Franco Chiaramonte – erano presenti i 9 mestieri che faranno il campionato ad ottobre e che si stanno facendo conoscere attraverso dimostrazioni pratiche". Durante questi tre giorni di IoLavoro, dopo il successo di novembre, è infatti stato riproposto il tour alla scoperta dei mestieri, uno strumento di orientamento rivolto ai

ragazzi delle scuole medie. "I Worldskills – ha sottolineato Chiaramonte – sono un'ottima occasione per dare visibilità alla qualità del sistema formativo regionale e dare spazio ai talenti aiutando il sistema a crescere".

"Esperienze come queste – ha aggiunto l'assessore regionale all'Istruzione, lavoro e formazione professionale, Gianna Pentenero – contribuiscono a cambiare la cultura del lavoro e a superare quella mentalità che per molti anni ha considerato la formazione professionale e tutto ciò che è mestiere come qualcosa che non contribuisce a un percorso di studi e di vita dignitoso. Qui si dimostra proprio il contrario". L'assessore ha quindi ricordato "la centralità dei percorsi di orientamento a partire alla scuola media e di ri-orientamento". E proprio in quest'ottica circa un mese fa è stata lanciata da Regione, Istituto scolastico regionale e Agenzia Piemonte Lavoro, un'iniziativa per favorire momenti di formazione e orientamento nelle scuole e per far conoscere Garanzia Giovani. Già 20, in meno di un mese, le scuole che hanno aderito.

PENTENERO SU IOLAVORO: "ESPERIENZA CHE FUNZIONA"

di Carlo Napoli



Gianna Pentenero

"IoLavoro è un'esperienza che diventa maggiorenne e i numeri ci dicono che è in crescita. Ciò vuol dire che la formula funziona e che il metodo che stiamo seguendo è giusto". Lo ha dichiarato l'assessore al Lavoro, istruzione e formazione professionale, Gianna Pentenero, intervenendo all'inaugurazione della manifestazione. "Certo abbiamo ancora dati molto preoccupanti sulla disoccupazione giovanile e questo ci deve portare a mettere in atto tutte le iniziative possibili per contrastarla, tenendo conto che gli ultimi dati sugli avviamenti al lavoro nel primo trimestre del 2015 sono positivi: le assunzioni a tempo indeterminato, dal 1° gennaio al 15 marzo, sono state 25.480 contro le 17.304 dello stesso periodo del 2014, pari ad una crescita del 47,2%. È un segnale d'inversione di tendenza incoraggiante, che va colto con la voglia e la disponibilità a lavorare in rete come stiamo facendo, con le agenzie pubbliche, quelle accreditate e la scuola".

Uno strumento su cui la Regione Piemonte punta è quello di Garanzia Giovani. Si sta avviando la nuova

fase del programma, finanziata coi fondi nazionali. "Ad un anno dall'avvio sperimentale dell'iniziativa in Piemonte - aggiunge Pentenero - i dati sono confortanti. Ad oggi, infatti, sono 23.000 i giovani iscritti al portale. Sono state offerte oltre 3.600 opportunità di lavoro, tirocinio e formazione finalizzate all'inserimento lavorativo. Più di 7.000 giovani iscritti sono stati contattati e hanno partecipato alle selezioni per queste posizioni, 3.259 ragazze e ragazzi selezionati hanno ricevuto servizi al lavoro e orientati per la ricerca di lavoro, 2.152 sono stati inseriti in tirocinio o hanno avuto un contratto di lavoro. Sono stati anche avviati due percorsi per i giovani che hanno indicato interesse per un futuro da imprenditori. L'obiettivo è quello di lavorare, con un percorso a tappe, sulle attitudini imprenditoriali. Questa propensione può essere utile sia per intraprendere una vera carriera da imprenditore, sia per affrontare in modo attivo le dinamiche del mercato del lavoro. Sono stati 800 sono i giovani che hanno partecipato in avvio a questo percorso, di questi circa 300 hanno concluso la prima fase ed ottenuto il proprio profilo imprenditoriale, che hanno discusso in incontri individuali con esperti formati appositamente".

MADE IN ITALY: IN PIEMONTE 14.500 IMPRESE E 258.000 ADDETTI

di Alessio Cochis

Un universo con al centro l'imprenditore, con forti tradizioni familiari, legami con il territorio e grande capacità di fare prodotto, che vede crescere l'attitudine a fare rete, l'attenzione ai mercati lontani e l'interesse a innovare, ma che deve ancora sciogliere il nodo di dimensioni spesso troppo piccole per una vera competitività. È la fotografia delle 14.500 imprese manifatturiere piemontesi che operano nei settori del Made in Italy, che emerge da una ricerca promossa da Unipol e realizzata da Torino NordOvest.

Imprese a cui si aggiungono le circa 10.000 del settore turismo e le 3.900 attive in cultura, design e comunicazione, per un totale di 258.000 addetti manifatturieri, pari al 61% dell'occupazione industriale e al 19% di quella complessiva nel settore privato del Piemonte. Dai dati, presentati durante un convegno a Torino, emerge poi che il peso dell'industria, in termini di occupazione e produzione, è nettamente superiore alla media nazionale.

"Il made in Italy è il settore che può cogliere di più le occasioni di crescita e penetrazione di fronte alle dinamiche di economia globale e questo vale anche per il nostro territorio che è stato sempre punto di avanguardia e innovazione". A dirlo è il sindaco Piero Fassino secondo cui "il Piemonte e Torino sono nelle condizioni per cogliere al meglio tutte le opportunità nuove e di attrezzarsi per agganciare la ripresa".



Piero Fassino

"Nel mondo - ha aggiunto Fassino - c'è una grande domanda di Italia e questo è il dato da cui partire. Per l'economia italiana, la globalizzazione è una grande opportunità e la scommessa che il made in Italy ha di fronte è importante anche per il Piemonte e per Torino, territorio in cui la manifattura continua ad essere uno dei principali motori di sviluppo".

al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed **in esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovatesi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalida**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortunati

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

TORTONA

Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VALENZA

Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

- ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

- BRA
Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

- MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovi (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

- SALUZZO
Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

- BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

- VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

- TORINO CENTRO
Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

- TORINO CROCETTA
Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/088.21.00
Fax 011/50.41.78

- TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

- TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

- CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

- IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

- MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

- PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

- RIVOLI
Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

- VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

- BORGOSIESA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Cristophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35

MOBILITAZIONE DEI CARROZZIERI CONTRO LA RIFORMA RC AUTO

di Carlo Napoli



Gianfranco Canavesio

I carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani del Piemonte non ci stanno a subire l'ennesimo tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle assicurazioni, in nome di una presunta

liberalizzazione. Tentativo che è scritto nero su bianco nella riforma dell'Rc auto contenuta nel disegno di legge "Concorrenza" presentato dal Governo il 20 febbraio scorso. Le carrozzerie osservano che, fatto 100 il costo medio complessivo di un sinistro, circa il 68% è imputabile ai risarcimenti per il danno fisico, il 15% serve a coprire i costi fissi e indiretti non collegabili ai singoli sinistri, e solo il 17% copre il puro costo della riparazione. Quest'ultimo poi, per il 60% è imputabile al prezzo dei ricambi (molto costosi in Italia), a cui va aggiunto il costo dei materiali di consumo e quello relativo allo smaltimento rifiuti, per cui solo il 5% riguarda la manodopera delle carrozzerie. Le carrozzerie piemontesi ritengono che con questi numeri non si possano additare le imprese come responsabili dell'alto costo delle polizze assicurative per i sinistri. A fronte di tale situazione i carrozzieri proclamano lo stato di mobilitazione contro le minacce alla libertà d'impresa e alla libertà di scelta dei consumatori.

"Nei prossimi giorni – dichiara Saverio Mercadante, vicepresidente nazionale dei carrozzieri di Cna – l'azione della categoria proseguirà con una serie

di proposte di modifica alle norme del disegno di legge "Concorrenza"; il punto centrale da emendare riguarda il cosiddetto risarcimento 'in forma specifica'. I consumatori devono poter scegliere liberamente l'officina di fiducia presso la quale far riparare il veicolo incidentato, senza essere costretti a rivolgersi alle carrozzerie convenzionate con l'assicurazione".

"La mobilitazione – afferma Gianfranco Canavesio, presidente regionale carrozzieri di Confartigianato – si svolgerà in tutta Italia con una serie di iniziative organizzate a livello territoriale per sensibilizzare i consumatori e le istituzioni sui rischi della riforma presentata dal Governo. In Piemonte organizzeremo mobilitazioni locali per coinvolgere anche i consumatori e per far capire loro quali sono gli effetti di questo provvedimento che, se non corretto, distruggerà il nostro lavoro e anche gli interessi dei cittadini che non potranno più decidere quale carrozziere scegliere".

"Iniziativa a tutto campo – precisa Delio Zanzottera, segretario regionale dei carrozzieri di Casartigiani – quelle decise dai carrozzieri, in nome di un settore che in Italia conta oltre 18.000 imprese artigiane di cui in Piemonte circa 2.000, e che negli ultimi anni ha subito pesantemente gli effetti della crisi. Basti dire che nell'ultimo anno, il numero delle carrozzerie è diminuito dell'1,6%. Il bilancio è ancor più negativo per tutto il settore dell'autoriparazione che, tra il 2011 ed il 2014, ha registrato una riduzione di fatturato dell'8,1%, pari a 1,2 miliardi di euro in meno, e nel 2014 ha visto un calo dell'1,3% delle aziende artigiane".

RIFORMA RC AUTO: ATTACCO ALLA LIBERA CONCORRENZA MERCATO DELLE RIPARAZIONI NELLE MANI DELLE ASSICURAZIONI

di Carlo Napoli

Per l'ennesima volta, con le misure contenute nel disegno di legge sulla concorrenza, approvate dal Governo in tema di Rc auto, si assiste al tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle compagnie di assicurazioni. Infatti tra le condizioni individuate per l'applicazione degli sconti da praticare agli automobilisti viene riproposta la rinuncia al diritto di cessione del credito e l'obbligo, di fatto, di riparazione presso le officine convenzio-

nate delle assicurazioni.

"Questo in nome di una presunta liberalizzazione e senza tener conto che una misura identica era già stata stralciata nel 2014 dal decreto 'Destinazione Italia' e che in Parlamento sono state presentate proposte di legge proprio su questa materia. Dietro principi legittimi di tutela del consumatore e riduzione delle tariffe assicurative, ancora una volta si attacca il mondo delle carrozzerie indipendenti".



Questa la valutazione di Gianfranco Canavesio (presidente dei carrozzieri di Confartigianato Piemonte) sulle norme in materia di Rc auto.

“Si parla di uno sconto significativo di cui non si conosce l'entità, e sono del tutto assenti parametri numerici o valori percentuali. Quelli attualmente praticati dalle assicurazioni sono irrisori: entro il 5%, mediamente 20 euro. Siamo di fronte ad una mera dichiarazione d'intenti. Altro che sconto significativo, così facendo viene messa in serio pericolo la qualità della riparazione e di conseguenza la sicurezza dell'automobilista” aggiunge Saverio Mercadante, vicepresidente nazionale dei carrozzieri di Cna.

“E' una situazione non più sostenibile le cui cause non possono essere affrontate con provvedimenti che limitano la libertà di mercato. Le confederazioni artigiane dei carrozzieri metteranno in campo tutte le iniziative necessarie per arrivare al pieno riconoscimento delle ragioni delle imprese. Allo stesso tempo si attende che il Parlamento, nel corso dell'e-



same del provvedimento, intervenga modificando queste inaccettabili criticità ed accogliendo le disposizioni contenute nella proposta di legge promossa dalle confederazioni artigiane, i cui punti essenziali sono: libertà di scelta, riparazioni di qualità, utilizzo pieno della cessione del credito, rispetto della concorrenza, risarcimento integrale dei danni, terzietà del perito” conclude Delio Zanzottera, segretario regionale dei carrozzieri di Casartigiani.

“Errare è umano, ma perseverare è diabolico. Per l'ennesima volta, con le misure in tema di Rc Auto, assistiamo al tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle assicurazioni. Questo, in nome di una presunta liberalizzazione e senza tener conto che una misura identica era già stata stralciata nel 2014 dal decreto 'Destinazione Italia' e che in Parlamento sono state presentate proposte di legge proprio su questa materia”. Il presidente nazionale dei carrozzieri di Confartigianato Silvano Fogarollo commenta così le norme in materia di Rc auto contenute nel disegno di legge sulla concorrenza approvate dal Governo.

INCONTRO ISTITUZIONALE PER I CARROZZIERI PIEMONTESI

di Carlo Napoli

I rappresentanti dei carrozzieri del Piemonte hanno incontrato i senatori Stefano Esposito (Pd) e Marco Scibona (M5S), componenti dell'VIII^a Commissione lavori pubblici, comunicazioni ed il responsabile nazionale FI per l'autotrasporto Mino Giachino. La delegazione, guidata dal segretario pro tempore del Comitato unitario delle confederazioni artigiane Filippo Provenzano, era formata da Gianfranco Canavesio e Carlo Napoli (rispettivamente presidente e segretario regionale carrozzieri di Confartigianato), Saverio Mercadante (coordinatore nazionale carrozzieri di Cna), Francesco Circosta e Luca Massenz (rispettivamente presidente e segretario regionale carrozzieri di Cna), Delio Zanzottera (segretario regionale dei carrozzieri di Casartigiani).

I dirigenti artigiani hanno evidenziato che nella riforma dell'Rc auto contenuta nel disegno di legge “Concorrenza” presentato dal governo vi è l'ennesimo tentativo di consegnare il mercato delle ripara-

zioni auto nelle mani delle assicurazioni, in nome di una presunta liberalizzazione. In questi ultimi dieci anni la formula dell'indennizzo diretto, voluta dalle compagnie di assicurazioni, non ha portato alla riduzione dei costi delle polizze anche se, come risulta dai dati Aci-Istat, vi sono stati meno incidenti sulle strade (dai 240.011 nel 2005 ai 181.227 nel 2013), un minor numero di vittime (dai 5.818 nel 2005 ai 3.385 nel 2013), di feriti (dai 334.858 nel 2005 ai 275.421 nel 2013) ed un incremento del parco circolante automobilistico (dai 34.667.485 nel 2005 ai 36.962.934 nel 2013). Inoltre, fatto 100 il costo medio complessivo di un sinistro, circa il 68% è imputabile ai risarcimenti per il danno fisico, il 15% serve a coprire i costi fissi e indiretti non collegabili ai singoli sinistri, e solo il 17% copre il puro costo della riparazione. Quest'ultimo poi, per il 60% è imputabile al prezzo dei ricambi (molto costosi in Italia), a cui va aggiunto il costo dei materiali di consumo e quello relativo

allo smaltimento rifiuti, per cui solo il 5% riguarda la manodopera delle carrozzerie. A fronte di questa situazione, se il governo non si farà carico di aprire il tavolo tecnico per riformare tutta la disciplina Rc auto, i carrozzieri si mobileranno per sensibilizzare l'opinione pubblica con forti momenti di protesta.

Esposito ha osservato che era prevedibile che si arrivasse a questa situazione poiché la lobby delle assicurazioni gioca una partita importante e trasversale a tutti i partiti. Occorre tutelare l'utente sapendo che il sistema di mercato delle auto sta cambiando. Si è reso quindi disponibile ad intervenire ad un'iniziativa unitaria delle confederazioni artigiane ed a lavorare sugli emendamenti della legge coinvolgendo anche i deputati piemontesi.

Giachino ha dichiarato di essere dalla parte dell'utenza e che, poiché si è assistito alla riduzione degli

incidenti e del numero delle vittime, non vi è ragione che il costo della polizze assicurative rimanga così alto. Ogni anno l'antitrust fa una relazione sulle liberalizzazioni, e il governo in questa sede ha deciso d'intervenire con questo provvedimento che sicuramente non va a difendere l'utenza. Il movimento delle tute bianche deve farsi valere politicamente. Pieno sostegno a lavorare sugli emendamenti. Scibona ha dichiarato di non sostenere nessuna lobby ma di rappresentare i cittadini. In quest'ottica ha manifestato completo sostegno ad iniziative volte a tutelare la libertà di scelta dei consumatori.

Le confederazioni artigiane organizzeranno a breve un incontro con tutti i parlamentari piemontesi per entrare nel merito degli articoli del disegno di legge da modificare e nel frattempo attiveranno la campagna di protesta con manifestazioni di piazza.

ODONTOTECNICI IN AUDIZIONE ALLA CAMERA STOP ALL'ILLEGALITÀ TRA I DENTISTI

di Massimo Bondi

Pene più severe per colpire il fenomeno dei prestanome e chi favorisce l'esercizio abusivo dell'attività di dentista, riconoscimento della professione sanitaria svolta dagli odontotecnici. E' quanto sollecita il presidente di Confartigianato Odontotecnici, Antonio Ziliotti, che è intervenuto ad una audizione presso la commissione Giustizia della Camera sul disegno di legge 2281, già approvato dal Senato, in materia di esercizio abusivo delle professioni. Ziliotti ha sottolineato la necessità di norme che tutelino la legalità nel settore odontoiatrico, a vantaggio di tutti gli operatori e soprattutto dei pazienti.

“Siamo contrari - ha detto Ziliotti - alla soppressione, da parte del Senato, delle sanzioni per colpire il fenomeno dei cosiddetti prestanome, vale a dire i professionisti che consentono e coprono con il loro nome l'esercizio abusivo della professione medica da parte di chi medico non è. Si tratta di una situazione frequente nella pratica di dentisti che avallano l'attività abusiva della professione odontoiatrica da parte di soggetti non abilitati, ad esempio assumendo la responsabilità delle strutture nell'ambito delle quali operano tali soggetti. Queste pratiche abusive - ha affermato ancora Ziliotti - devono essere perseguite con decisione poiché generano concorrenza sleale nei confronti degli odontotecnici professionali, ne danneggiano l'immagine e costituiscono un pericolo potenziale per la salute dei pazienti”.

Al tempo stesso Ziliotti ha rilevato che “la legge

sull'attività di odontotecnico è datata e non tiene conto dei rapporti di collaborazione tra l'odontoiatra e l'odontotecnico stesso, al quale molto spesso viene richiesto di verificare direttamente sul paziente la qualità delle protesi. E' una situazione molto rischiosa per l'odontotecnico, considerate le norme penali per la repressione dell'esercizio abusivo delle professioni previste dalla proposta di legge. Va superata con il riconoscimento della professione sanitaria dell'odontotecnico e la conseguente previsione di un nuovo rapporto di collaborazione interprofessionale tra odontoiatra ed odontotecnico. Tale riconoscimento è fondamentale per il settore delle cure dentali perché permetterebbe di superare situazioni di ambiguità ed incertezza e i rischi d'irregolarità in cui spesso vengono a trovarsi sia gli odontoiatri che gli odontotecnici”.

Infine Confartigianato Odontotecnici giudica troppo lievi le sanzioni amministrative pecuniarie previste per l'esercizio abusivo di una professione o di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie, tra le quali rientra quella di odontotecnico. A questo proposito, l'Associazione ha chiesto di elevare il minimo ad euro 10.000 ed il massimo ad euro 25.000.



INCONTRO COL DIRETTORE REGIONALE MOIRANO RICONOSCIMENTO DEL NUOVO PROFILO PROFESSIONALE

di Massimo Bondi

Confartigianato e Cna del Piemonte, nelle persone dei due presidenti regionali odontotecnici Marco Francisco e Lino Molinaro, hanno incontrato il direttore generale dell'assessorato alla salute Fulvio Moirano al fini d'individuare gli strumenti necessari atti a sollecitare il Governo, il Parlamento, ma soprattutto la conferenza Stato-Regioni affinché vengano riesaminati rapidamente gli accordi sul riconoscimento del profilo professionale dell'odontotecnico. La norma vigente prevede infatti la possibilità d'individuare e definire nuove professioni in ambito sanitario che non trovano corrispondenza in quelle già riconosciute.

Il ministero della Salute, avviando un percorso per l'individuazione del nuovo profilo dell'odontotecnico,



Fulvio Moirano

co, aveva già predisposto lo schema di accordo che aveva anche ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore di Sanità. Ma la conferenza Stato-Regioni ne ha rimandato l'approvazione.

I due presidenti hanno altresì espresso apprezzamento nei confronti del Consiglio regionale del Piemonte e dell'assessorato alla Sanità per aver approvato all'unanimità una mozione in favore del riconoscimento del profilo professionale dell'odontotecnico.

Moirano ha accolto favorevolmente tale richiesta impegnandosi ad agire in tempi brevi e a tenere aggiornati Francisco e Molinaro sull'evoluzione dell'iter che la questione richiede per addivenire a tale risultato.

SICUREZZA ALIMENTARE A RISCHIO? TRE ASSESSORI S'IMPEGNANO AD EVITARLO

di Massimo Avena

Roberto Dellavalle, presidente regionale degli alimentaristi di Confartigianato, in occasione di un recente convegno del Consiglio regionale con l'Asl To5 sul tema della qualità, salute e sicurezza dell'agroalimentare ha ottenuto, insieme a Confindustria, Coldiretti e Confagricoltura, l'impegno dei tre assessori (Giuseppina De Santis, Antonio Saitta, Giorgio Ferrero) competenti per materia (Attività produttive, Sanità, Agricoltura) di adottare la prassi costante di raccordarsi fra loro e di consultare sempre le organizzazioni di rappresentanza sulle tematiche legate al cibo in Piemonte, nell'interesse primario dei consumatori, dei produttori e dell'intera collettività. I dati di un recente sondaggio dell'Asl To5 rivela infatti che circa il 60% dei piemontesi manifesta un elevato timore sui possibili rischi chimici connessi all'eventuale presenza di pesticidi, ormoni, additivi negli alimenti ed il 52% si preoccupa della presenza di possibili batteri o virus nei cibi.

L'Italia è il primo Paese europeo per prodotti agroalimentari di qualità. L'artigianato alimentare conta in Italia oltre 91.000 imprese, di cui 6.740 in Piemonte. Prendendo in considerazione i macrosettori delle produzioni alimentari artigianali si evincono

i seguenti dati: pasticceria, panifici e gelaterie che conta a livello nazionale 43.517 imprese (48% del settore) di cui 3.329 in Piemonte; pasta con 4.386 imprese (4,8%) di cui 312 in Piemonte; lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne con 2.409 imprese (2,7%) di cui 250 in Piemonte; produzione lattiero-casearia con 1.873 imprese (2,1%) di cui 85 in Piemonte.

Fra le più importanti nicchie produttive: tè, caffè, cacao e derivati, condimenti e spezie con 1.021 imprese (1,1%), di cui 119 in Piemonte; produzione di oli e grassi con 897 imprese (1%) di cui 3 in Piemonte; lavorazione e conservazione frutta/ortaggi/pesce 853 imprese (0,9%) di cui 39 in Piemonte; vini, distillerie, birre ed altre bevande con 815 imprese (0,9%) di cui 91 in Piemonte; lavorazione granaglie, produzione amidi e prodotti amidacei 805 imprese (0,9%) di cui 91 in Piemonte. Completa il quadro dell'artigianato alimentare (produzione e servizio) i servizi di ristorazione e dei cibi da asporto: 32.989 imprese (36,4%) di cui 2.329 in Piemonte.

L'artigianato alimentare piemontese di qualità, nell'ultimo anno e durante questa lunga recessione, ha sostanzialmente conservato la propria posizione



di mercato sia in termini di produttività che di occupazione, non solo sul mercato interno ma anche nell'export. In tale scenario Confartigianato Imprese Piemonte ha avviato una strategia per consolidare ed accrescere la competitività, l'occupazione e l'internazionalizzazione delle aziende di settore, attraverso il loro coinvolgimento diretto e la loro interazione nello sviluppo di progetti di ricerca comune, da attuarsi con organismi pubblici e privati, sotto l'egida della Regione Piemonte. Confartigianato Piemonte favorirà dette azioni di sostegno, inquadrabili nello scenario di riferimento contemplato dalle priorità della "Strategia Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

"Le grandi aziende agroalimentari industriali – osserva Dellavalle – non hanno mai trascurato la ricerca e l'innovazione continua. Oggi anche l'artigianato alimentare deve adeguarsi a fronte della competitività mondiale, delle insidie della contraffazione e dei gusti dei consumatori in continua evoluzione. Essenziale è mantenere stretti contatti ed accordi coi

centri ed i poli di ricerca presenti su tutto il territorio piemontese, anche al fine di accedere ai finanziamenti pubblici. Ma essenziale è anche il sostegno alle imprese rappresentato dai progetti di filiera (dal produttore al punto vendita) e dalla tracciabilità del prodotto (oggi il plusvalore di un alimento sta anche nell'etichetta). Così come essenziale è altresì favorire il lavoro in rete dei vari enti coinvolti per eliminare i doppioni negli adempimenti burocratici affinché il sistema dei controlli deve diventare alleato dei produttori così come dei consumatori. Gli alimenti made in Italy, per continuare ad avere l'appel internazionale di cui ancora godono, devono mantenere e migliorare nel solco dell'inevitabile innovazione, della qualità, del gusto e dell'eticità nel rispetto delle tradizioni".

Verranno favoriti gli inserimenti di giovani nelle aziende artigiane alimentari attraverso tirocini ed altre forme che facilitano la conoscenza diretta fra giovani (e non solo) ed aziende, nell'ottica dell'inserimento o reinserimento lavorativo.

DAL CAMPO ALLA TAVOLA, LA QUALITÀ NON VA TRASCURATA

di Massimo Avena



Giuseppina De Santis

L'agroalimentare rappresenta la filiera più importante di questo Paese costituendo, assieme al settore della moda, uno degli elementi portanti del made in Italy. Occorre garantire che i prodotti targa-

ti Piemonte siano buoni, gradevoli, speciali, unici, ma anche e soprattutto sicuri. Per questo motivo la presidenza del Consiglio regionale e l'Asl To5 hanno organizzato nell'aula consiliare di Palazzo Lascaris un convegno che ha messo in evidenza quanto i servizi veterinari che si occupano degli alimenti siano attenti ai controlli, per assicurare la qualità di ciò che ogni giorno mettiamo sulle nostre tavole. Il sistema delle verifiche, che ha come perno i professionisti della sanità a cominciare dai veterinari, svolge un ruolo essenziale sia nella tutela dei consumatori per prevenire intossicazioni di varia natura, sia nella tutela dei produttori per garantire loro il raggiungimento di quegli standard di sicurezza indispensabili per esportare i prodotti dell'agroalimentare sui mercati europei ed extra-europei.

Altrettanto importanti sono l'informazione e l'edu-

cazione dei consumatori in grado di consentire scelte consapevoli e orientate ad una corretta alimentazione. Ambiente, prodotti del territorio, disponibilità di alimenti e sicurezza alimentare, argomenti alla base dell'Expo, rappresentano anche per la nostra regione una priorità che non può essere trascurata. E' sulla base di queste considerazioni che si è ritenuto di realizzare un evento in grado di coinvolgere tutti coloro che, in Piemonte, a vario titolo sono coinvolti nella tematica della sicurezza alimentare, dal campo alla tavola, con la finalità di valorizzare le produzioni e fare rete tra i vari attori del sistema. L'evento è stato pensato in due momenti diversi: al mattino un incontro istituzionale al quale hanno preso parte il presidente del Consiglio regionale Mauro Laus, gli assessori regionali alle Attività produttive Giuseppina De Santis, all'Agricoltura Giorgio Ferrero e alla Sanità Antonio Saitta, il direttore generale dell'Asl To5, Maurizio Dore e altre personalità. Nel pomeriggio si sono confrontati, invece, i rappresentanti degli organi tecnici deputati al controllo di alimenti e materie prime.

NEGLI APPALTI PUBBLICI SOLO IL 13% DI PICCOLE IMPRESE REDAELLI: "COL NUOVO CODICE SI VOLTA PAGINA"

di Alessio Cochis



Arnaldo Redaelli

“Il nuovo codice degli appalti pubblici deve essere l'occasione per semplificare le norme sulla materia, valorizzare il ruolo delle micro e piccole imprese, promuovere il rating di legalità”. Questa, in

sintesi, la sollecitazione espressa dal presidente nazionale di Confartigianato Edilizia, Arnaldo Redaelli, intervenuto all'audizione presso la Commissione lavori pubblici del Senato sulla delega al Governo per l'attuazione delle direttive Ue su appalti e concessioni. “L'Italia – ha sottolineato Redaelli – è maglia nera in Europa, insieme a Portogallo e Grecia, per la più bassa partecipazione delle micro e piccole imprese agli appalti pubblici. Il recepimento delle direttive europee deve modificare l'attuale situazione che, secondo i dati di uno studio commissionato dalla Commissione Ue, vede partecipare ad appalti pubblici soltanto il 13% delle micro e piccole imprese, nonostante esse rappresentino il 99,4% delle imprese italiane, contribuiscano al 20% della ricchezza nazionale e pesino per il 39% sull'economia reale”.

Tra le condizioni per migliorare l'accesso delle piccole imprese agli appalti Redaelli indica la semplificazione e la riduzione degli oneri documentali, la

diminuzione dei costi per partecipare alle gare, una migliore accessibilità alle informazioni, la territorialità e la proporzionalità nei requisiti di partecipazione alle gare.

Secondo Redaelli le nuove norme sugli appalti dovranno prevedere il coinvolgimento effettivo delle micro e piccole imprese nella realizzazione delle grandi opere e dovranno valorizzare, per gli appalti sotto-soglia, la modalità a chilometri zero puntando sulle aziende di prossimità rispetto al luogo di esecuzione dei lavori e che s'impegnano ad utilizzare manodopera locale. Sul fronte dei pagamenti Confartigianato ribadisce la necessità di fissare modalità e tempi certi per arginare il grave fenomeno dei ritardi con cui le pubbliche amministrazioni liquidano le fatture agli imprenditori. Altrettanto necessario un meccanismo per garantire il pagamento diretto ai subappaltatori, evitando lungaggini e passaggi intermedi tra le stazioni appaltanti e gli esecutori dei lavori. Per migliorare la qualità di esecuzione delle opere, Confartigianato ritiene opportuno valorizzare il criterio base dell'offerta economicamente più vantaggiosa nella selezione delle imprese che concorrono alle gare d'appalto, e introdurre il criterio di lotto prestazionale. E ancora, in tema di qualità, Confartigianato indica la necessità di rendere più efficiente e trasparente il sistema di qualificazione con criteri più stringenti per accertare la veridicità della documentazione presentata dalle imprese.

ALLARME PER INSTALLATORI ED AUTORIPARATORI IN ARRIVO UN ALTRO MOSTRO BUROCRATICO PER LE IMPRESE

di Carlo Napoli

La burocrazia italiana fa nuove vittime tra gli imprenditori. Stavolta a rimanere intrappolati nella rete di inutili costi e complicazioni sono circa 150.000 installatori di impianti e autoriparatori. Il dpr 43 del 2012, che disciplina il trattamento dei gas fluorurati a effetto serra, li costringe ad una assurda trafila di adempimenti per poter operare su apparecchiature di uso domestico e industriale contenenti i cosiddetti F-gas (pompe di calore, gruppi frigoriferi, condizionatori d'aria, lavatrici industriali, climatizzatori in abitazioni e su auto).

L'allarme arriva da Confartigianato secondo la quale siamo in presenza di un altro Sistri, un mostro burocratico inutilmente costoso per gli imprenditori. “Ancora una volta il ministero dell'Ambiente - commenta Pierangelo Binello, presidente regionale installatori - ha recepito in maniera inutilmente restrittiva e complessa le indicazioni di un regolamento europeo del 2006. Risultato: un aggravio di oneri e pastoie burocratiche per le imprese”. Per poter lavorare, infatti, gli imprenditori devono iscriversi al registro nazionale dei gas fluorurati al fine di ottene-



re il certificato che li abilita ad operare sugli impianti. Certificato che si consegue soltanto presentando un complicato piano di qualità conforme alla norma tecnica Uni/Iso da rinnovare ogni anno. Inoltre gli imprenditori devono presentare, ogni anno, al ministero dell'Ambiente una dichiarazione con informazioni sulle emissioni in atmosfera di gas fluorurati relativi all'anno precedente. Confartigianato segnala che l'obbligo imposto in Italia di presentare il piano qualità è un caso unico nell'Unione europea. Agli imprenditori la certificazione, rilasciata da appositi organismi di certificazione, costa dai 2000 ai 3000 euro ed ogni anno deve essere rinnovata con un altro onere che oscilla tra 500 e 800 euro. Costi e complicazioni che scoraggiano l'iscrizione al registro nazionale gas serra: ad oggi sono certificate il 66% delle persone e il 29% delle imprese. "Ed ora dal ministero dell'Ambiente - fa notare Michele Quaglia, presidente regionale autoriparatori - è arrivata la minaccia di controlli e pesanti sanzioni agli operatori che, pur essendosi iscritti al registro, non hanno concluso l'i-

ter di certificazione. Confartigianato contesta al ministero dell'Ambiente l'inutile e costosa complessità degli adempimenti e sollecita allo stesso ministero e ad Accredia (l'ente italiano di accreditamento degli organismi di certificazione) modifiche per snellire gli adempimenti e tagliare i costi a carico delle aziende". L'occasione per correggere quanto imposto finora è offerta dal nuovo regolamento europeo (n.517/2014) sui gas fluorurati a effetto serra, in vigore dal 1° gennaio, che ancora una volta ribadisce l'inutilità delle certificazioni aggiuntive previste in Italia. Si tratta di riscrivere norme a misura d'Europa perché, una volta tanto, l'Ue non ci chiede l'assurda e costosa burocrazia che riescono ad elaborare i nostri legislatori e che non serve alle imprese, non garantisce migliori interventi, non riduce le emissioni di F-gas. Ma pare serva soltanto a fare cassa sulle spalle degli imprenditori.



Sede ministero Ambiente

CAVE DI PIETRE ORNAMENTALI IL PIEMONTE ACCOGLIE LE RICHIESTE

di Alessio Cochis



Mariateresa Moro

"Finalmente dopo anni di richieste, la Regione Piemonte ha dimostrato attenzione alle cave di pietre ornamentali del Piemonte" questa è la prima considerazione di Mariateresa Moro delegata del settore lapideo di Confartigianato e presidente di Assograniti Vco. Il testo della legge (11 marzo 2015 n.3 - "Disposizioni regionali in materia di semplificazione") riporta alcuni articoli di semplificazione in materia di attività estrattiva che da anni la categoria chiede alla Regione Piemonte e che adesso per la prima volta diventano legge regionale.

La più importante novità è legata alla durata dell'autorizzazione. Pur rimanendo decennale, qualora al termine del decimo anno l'impresa non abbia estratto tutto il materiale autorizzato, con una procedura semplificata ha la possibilità di chiedere il proseguimento dell'attività fino a 5 anni per il completamento del progetto già autorizzato. Altra importante novità - prevista per le sole cave di pietre ornamentali - è la semplificazione relativa alle modifiche di lieve entità del progetto, nel rispetto del perimetro di cava e dei volumi autorizzati. Infine i residui di coltiva-

zione e lavorazione dei materiali lapidei - qualora rispettino le prescrizioni normative dei sottoprodotti - compresi i fanghi di segazione e lavorazione, possono essere riutilizzati anche come materiale di riempimento dei vuoti di cava.

"In questo difficile momento per l'economia - spiega Moro - queste sono azioni concrete che possono aiutarci ad andare avanti con maggior fiducia nel futuro. Grazie alla disponibilità e attenzione del vicepresidente Aldo Reschigna e dell'assessore Giuseppina De Santis abbiamo impostato diversi tavoli di lavoro e questo è il primo frutto del nostro costante operato e del loro ascolto".

Un importante risultato ottenuto anche grazie alla sinergia con gli altri comprensori di Luserna e Bagnolo: "Per la prima volta il settore ha avuto un'unica voce a livello regionale e la risposta della politica a questa unità non si è fatta attendere" afferma ancora Moro. "Accogliamo questi segnali positivi - conclude Moro - che fanno ben sperare anche per i temi del nostro settore che ancora sono oggetto di confronto con la Regione, in particolare i vincoli per le cave in zone di protezione speciale prevista da Natura 2000 e il rinnovo quinquennale dell'autorizzazione paesaggistica che chiediamo di abrogare".

...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

EBAP
www.ebap.piemonte.it
info@ebap.piemonte.it
011.561.72.82

ADERISCI
ALLEBAP

LA BILATERALITÀ UTILE A IMPRESE E DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese